

MARTINI BIAS CRIME, IO SONO AMORE

MAGGIO 2010 P. 343 BOOPEN EDITORE

Gaetano Barreca

*“E ai visionari come noi domando ancora: siamo nati nell’epoca giusta?
O la nostra follia, le nostre anime, i sentimenti, il sapere sono così
avanti coi tempi che tocca proprio a noi cambiare il destino triste delle
persone dando una speranza in più?”*

*Essere testimoni della purezza dei nostri sentimenti, del nostro essere.
Far capire che essere diversi, per noi, non vuol dire nulla.*

*Se fosse davvero possibile esserne testimoni, significherebbe che le
sofferenze patite avrebbero un senso e in fin dei conti... capirei,
godendo del presente, che i miei dolori, gli squarci dell’anima non sono
stati inutili.”*

L’amuleto dell’Essere, Gaetano Barreca

PROLOGO

Era da poco arrivato a Londra pieno di entusiasmo. Finalmente il suo desiderio di vivere una vita *normale* si era avverato. Era lì, per strada, entusiasta, doveva presentare la relazione sul romanzo a fumetti che stava per diventare un film: “Elpisia manes”, lo aveva intitolato così. Mi telefonò urlante. «Mamma, mamma ho la mia opportunità, finalmente qualcuno vuole vedere i miei disegni e parlare del mio sogno.» Aveva dedicato tutta la vita alla realizzazione di quel progetto.

Elpisia... quel nome in greco antico significa *Speranza*. Speranza che mio figlio Alessandro voleva donare e condividere con la gente attraverso i suoi disegni, il suo sorriso, la sua voglia di vivere e la volontà di cambiare il destino triste delle persone. Dai suoi amici seppi che con questo fumetto aveva aiutato se stesso a superare i disagi che l’avevano portato a vivere il *coma dell’anima*, una storia d’amore durata anni che gli aveva risucchiato l’essenza. Aveva unito così le sue passioni, l’archeologia, la mitologia, la storia e i sentimenti e ne aveva realizzato un fumetto.

Inconsapevolmente, era diventato il protagonista delle sue storie.

Trasportando quella *Speranza* nella vita reale, aveva aiutato me a riabbracciare mia madre, perché la mia sciocca mentalità me l’aveva tenuta distante per molto tempo. Quando mi sposai, per amore, accettai il compromesso di far parte della famiglia di mio marito, rinunciando alla mia per proteggerla. Ero giovane e indifesa, mentalmente inadeguata per oppormi a un potere tirannico e dispotico come quello della mafia. Ale non volle mai accettarlo e, non potendo cambiare le cose, andò via di casa a diciotto anni con la scusa dell’università, per vivere onestamente, tentare di costruirsi una famiglia tutta sua e concretizzare quel sogno che il clan e la società in cui vivevamo gli avevano proibito di realizzare. Partì da Bari, a mia insaputa, con tutta la determinazione e la forza di chi crede in un desiderio. I primi mesi da studente- lavoratore a Perugia li trascorse patendo la fame, dormendo nei parchi. Tutto ciò al solo scopo di avere una vita *normale*. Con tenacia riuscì a ottenerla.

Alessandro durante quella telefonata era euforico, sentivo che correva in mezzo al traffico cittadino di Londra e gridava «Ce l’ho fatta... vogliono incontrarmi», lo urlava alla gente che incrociava per strada, lo faceva in italiano, come se tutti potessero capirlo, afferrare le sue emozioni. Aveva trentatré anni.

Alcuni giorni dopo quella conversazione lo trovarono in casa, riverso in una pozza di sangue. Me lo avevano ammazzato.

Non era mai riuscito a tacere i suoi desideri, i suoi sogni. Covava una voglia matta di comunicare e condividere le cose belle della vita con gli altri. Così, sul suo blog aveva rivelato a tutti che insieme al fumetto, aveva finito di scrivere la storia della sua vita e adesso poteva iniziare un nuovo capitolo del suo percorso esistenziale. Aveva incominciato a scrivere per fare chiarezza in se stesso, riunendo i diari adolescenziali con gli ultimi avvenimenti, per comprendere e appagare quella inquietudine interiore, quel disagio sociale che provava e che non gli dava pace, per trovare ancora una volta la sua strada. Una storia evidentemente scomoda per molti e che, se anche non scritta per essere pubblicata, portava alla ribalta, riassumendole, le vicende della famiglia Martini, fatte di intrighi e misteri irrisolti. Storia che solo un membro del clan poteva conoscere alla perfezione.

Il mio bimbo era un *automa ribelle* perché non voleva, non riusciva ad adeguarsi alla realtà in cui viveva. Un membro del clan non poteva sognare, né poteva essere *diverso* dallo stereotipo che la società aveva creato e imposto. Doveva essere un vero uomo, un essere omologato. Per la sua ribellione, era diventato il *disonore della famiglia*, un elemento scomodo, di cui vergognarsi, da fare fuori.

Alessandro conosceva il suo aguzzino, lo aveva invitato a entrare in casa e mentre era di spalle a preparare il caffè, lo aveva colpito con quattordici pugnalate uccidendolo.

Inutile dire che il libro che avete tra le mani, prima della sua pubblicazione, fu sottoposto a sequestro dall'Interpool come elemento d'indagine, per fare chiarezza su chi potesse aver ucciso mio figlio. Il caso venne catalogato come Bias crime, o crimine della devianza¹.

Leggo e sorrido nel pensare a quanto sia sciocca la vita, a quanto bene ci facciamo mancare per vergogna, per paura delle diversità altrui, per paura del giudizio della gente. Eppure in lui non c'era peccato.

Non possiamo tenere le persone a cui vogliamo bene lontane dal male, ma possiamo aiutarle ad affrontarlo, stando loro vicino. E in più, comprendo solo ora, che non si può mettere da parte un sogno. Vuol

¹ I Crimini dell'odio sono azioni criminali intese a danneggiare o intimidire persone a causa della loro razza, appartenenza etnica, orientamento sessuale, religione, o di altra condizione di gruppo minoritario.

dire rinunciare a se stessi, vuol dire rinunciare a vivere, vuol dire morire.

Scrivo con gioia queste parole e ho deciso di far conoscere gli scritti di mio figlio, perché so che la sua storia può aiutare molti a riflettere e a ridestare la Speranza sopita in qualche cassetto del cuore, che domani sarà davvero un giorno diverso, un giorno migliore.

Ida Ferrari



BARI, 4 LUGLIO 1995.

Mi sento confuso, sto male, forse perché sto crescendo e in me iniziano a maturare dei cambiamenti di espressione e modi di fare che non riesco a razionalizzare. In un libro di psicologia ho letto che “nessun uomo viene dal nulla e ottiene lo sviluppo della sua psiche attraverso una sola esperienza individuale. Piuttosto ognuno deve riempire e rianimare attraverso la propria esperienza di vita il patrimonio ereditato, i resti dell’esperienza e attività dei propri antenati”. Ho paura di quel che posso diventare, non voglio assomigliare ai miei parenti. Sembro scemo a stare qui a scrivere, ma d’altronde non ho nessuno con cui parlare, che può capirmi. Non riesco a essere me stesso quando sto con gli altri. Cerco sempre di essere il pagliaccio della situazione ma, mentre il mio volto ride, la mia anima piange. A volte ho come l’impressione di percepire lacrime invisibili che scendono sul mio viso. Non so perché ma sto cambiando.

Forse avrei fatto meglio a seguire quel sogno...

In soggiorno c’è un divano letto, io dormo lì. Viviamo in sette in un piccolo appartamento, la mia famiglia non è mai stata benestante. Accanto al mio “giaciglio” c’è una porta che dà sul balcone esterno. Qualche mese fa, di notte, a Bari il vento soffiava forte, tanto da far sbattere in modo violento le persiane. Durante il sonno ebbi come l’impressione di essere osservato, aprii gli occhi, accanto al mio letto inginocchiato e con le braccia conserte, vidi Gesù, mi guardava fisso. Aveva occhi grandi, dolci ed espressivi, era lì a scrutarmi apparentemente senza un preciso motivo. Ne ebbi paura. Iniziai a tremare come una foglia, ero pietrificato. Appena riuscii a muovermi feci un balzo per accendere la luce, senza alcun risultato. Sembravo un fantasma, la mano scompariva nel muro. Poi mi ritrovai di nuovo al punto di partenza, così per due volte. Al terzo tentativo invece comparve un angelo, batteva i pugni contro la serranda, era venuto a prendermi per portarmi via. Avevo paura. Non riuscivo a parlare, gridai a squarciagola chiedendo aiuto, senza che la mia bocca emettesse alcun suono. Ero impotente. Vedevo solo la mia mano alzata verso la serranda che faceva un gesto di dissenso, non volevo seguirlo. Finalmente con un salto andai a dormire nel lettone con mia madre. Quella notte papà non era ancora rientrato in casa.

Il balcone di casa mia si trova al terzo piano, considerando che soffro di sonnambulismo, sarei sicuramente precipitato. Immagino la mia anima staccarsi dal corpo nel momento del salto. Quel sogno evidentemente

mi ha fatto comprendere che è stata una mia scelta continuare a vivere. Adesso devo iniziare ad affrontare la vita, i miei problemi. So che il percorso esistenziale di un uomo comincia sempre da un evento determinante, un ricordo ben definito, il mio è questo.

Mi chiamo Alessandro Martini, ho 15 anni e mezzo. Ho iniziato a scrivere questo diario per sfogarmi, per fare il punto della situazione in un momento della vita di grande confusione. Mi sono reso conto che scrivere fa bene, porta a riflettere e a guardare i fatti con più distacco, considerando che la penna non corre quanto le emozioni, le gioie o la rabbia del momento. Così la mia coscienza riesce a formulare, elaborare giudizi, si confronta e prende decisioni in base ai valori in cui crede.

Mazza quanto sono dotto!

9 LUGLIO

Gita a Trani con la comitiva estiva, per festeggiare il primo anno di fidanzamento di Vanessa e Valerio. E già, anche questa estate sono tornate le ragazze belghe, Vanessa e Mimì con la madre Madam. Ci siamo conosciuti lo scorso anno in spiaggia e subito si è creato un forte legame, avevamo solo voglia di ridere e di divertirci come matti. In particolare con la loro cugina Rita, che le ha ospitate qui a Bari, si è creata una bella amicizia anche se è durata solo lo spazio di un'estate. E' bello ritrovarsi qui di nuovo. Rita già l'anno scorso mi aveva raccontato di sé, mi disse che aveva un tumore maligno al cuore e che nel giro di tre anni, precisamente il 24 agosto, all'età di 16 anni, sarebbe morta. Non hai idea, caro diario, di quanto mi faccia male conoscere questa verità. Ho pianto molto per lei. Mia madre dice che è impossibile che sappia persino il giorno esatto della sua morte, ma io l'ho vista piangere più volte. Come si fa a vivere sapendo di dover morire presto? Povera Rita.

Alla comitiva quest'anno si è unito un gruppo di ragazzi più grandi. A dir la verità non mi piacciono, per fortuna vengono in spiaggia raramente, mentre noi trascorriamo lì intere giornate. Ma c'è anche una bella novità: Mimì tramite una lettera che mi ha spedito quest'inverno, ha detto che mi amava. Son rimasto sbigottito, ma felice. Così abbiamo deciso di fidanzarci. Mimì è una ragazza semplice e molto bella, una principessa bionda con occhi verdi. Quando è tornata qui a Bari, l'altro giorno, mi sono comportato molto goffamente, non sapevo se fosse cambiato qualcosa nei suoi

sentimenti. D'altronde ci eravamo sentiti solo per lettera e poi... fino a oggi non avevo mai baciato una ragazza. Ricordo ancora la scena: lei che scendeva di corsa dalle scale del palazzo di casa di Rita e Silvana, dove è ospite con la famiglia. Dopo molte lettere d'amore ci siamo incontrati finalmente. Forse immaginava che le sarei saltato addosso, invece l'ho salutata come fossimo amici, con un bacio sulle guance, stupidamente. Sentivo comunque il mio cuore battere a mille. Ho notato che ci è rimasta male.

11 LUGLIO

Cammino lungo il viale con Rita, Vanessa e Mimì, quando ho incontrato Roberto che passeggiava con il suo amico Marino. Me lo ha presentato sul momento, mi ha dato l'impressione di essere un bulletto! Roberto oltre a essere mio coetaneo e vicino di casa è stato il mio migliore amico di infanzia, ma crescendo (non ricordo nemmeno il motivo) ci siamo allontanati e a malapena mi salutava, prima di oggi.

Da quando ha cominciato a sentirsi "grande", si atteggia a essere superiore, io per lui sono solo un bambino. Non lo nego, lo sono! Ma a differenza sua, per essere accettato dalla società non ho bisogno di dimostrare nulla agli altri. Il motivo del saluto? Ha visto che passeggiavo con tre belle ragazze e per di più due erano straniere, erano la novità. Si dice che le straniere rispetto alle donne del sud siano più "facili" così, essendosi invaghito di Rita, mi ha dato udienza. Il suo modo di apprezzare le mie amiche anche con commenti inadeguati, ovviamente, mi ha dato un fastidio incredibile, così l'ho salutato di gran fretta. Ma Rita ha chiesto di lui. Dice che è un bel ragazzo e così per cogliere la palla al balzo ha invitato sia Marino che Roberto alla festa per il compleanno di Silvana, sua madre, prevista per domani.

Silvana è una donna eccezionale, è un po' la mamma del gruppo, premurosa e affettuosa, compie 38 anni.

15 LUGLIO

La festa di Silvana è stata davvero uno sballo, io ho ballato un lento abbracciato a Mimì. Le sere con la comitiva le passiamo a chiacchierare in un bar sulla spiaggia non estremamente caotica.

E' stupenda l'estate a Bari, specie quando fai una passeggiata sulla spiaggia, di sera: l'odore di salsedine, il suono delle onde che si appoggiano lentamente sulla riva e poi si trascinano via, tanto da sembrare che reclamino la tua attenzione per essere ammirate. Tra le onde, in lontananza a volte si riflette la luna che sta in quel bel cielo stellato. Che meraviglia.

Qualche sera fa, al tavolino del bar con Marino, Mimì e Roberto, Rita ha cominciato a parlarci della sua vita, ci ha raccontato che i suoi genitori sono divorziati e che sua sorella Eles è nata da un matrimonio successivo. Il suo vero padre è stato ucciso, per l'eredità di una fabbrica in Belgio, lei non può parlare ma sa chi è stato. Probabilmente attribuisce la colpa al suo patrigno. Mentre lo raccontava è scoppiata a piangere ed è scappata in spiaggia. Siamo andati a prenderla per cercare di calmarla, poi ha detto una frase che mi ha infastidito molto, cioè che non vede l'ora che giunga il 24 agosto, per morire. Ogni volta che lo dice mi fa arrabbiare da matti.

Eppure la serata si è rivelata più assurda di come è cominciata. Era tardi, eravamo pronti per ritornare a casa e Madam non si vedeva. Capita spesso che si isoli in cima a uno scoglio, per sentire il rumore delle onde del mare accompagnata da una o più bottiglie di birra e che si perda nei suoi pensieri. Stasera però non dava cenni di voler rientrare. Vanessa e Mimì sono andate a cercarla e l'hanno trovata a bere con i ragazzi, totalmente ubriaca. A stento sono riuscite a portarla a casa. Cos'era successo? I ragazzi più grandi, che non ho mai sopportato, l'avevano indotta a bere e fumare canne fino a stare male, per arrivare al punto di approfittare di lei. L'hanno trovata insieme a loro mezza svestita. Silvana ha litigato in modo violento con i ragazzi. La comitiva si è decimata.

23 LUGLIO

Da quando c'è stata la lite con i ragazzi della comitiva, Marino ha deciso di non frequentarci più, Roberto al contrario è rimasto. Stasera ho litigato con un ragazzo del vecchio gruppo, ho fatto a botte a causa di Mimì. Lui era sullo scooter con un altro amico, io passeggiavo con Roberto e Rita. Si è fermato e mi ha detto che devo smettere di farmi gli affari di Mimì, di lasciarla stare perché tanto alla fine lei è solo una puttana. Anche se Silvana non vuole, lei desidera stare con loro perché le piace. Automaticamente ho sentito un formicolio alla mano e gli ho tirato un pugno facendolo cadere dallo scooter, di lì è iniziata la lite.

Per fortuna è finita subito, ho avuto paura, non so che mi è preso. Mi sono abbassato ai loro livelli, gente ignorante e spregevole.

26 LUGLIO

Roberto si è fidanzato con Rita. Era ora!

12 AGOSTO

A causa della lite con i ragazzi (si parla ancora di loro), ho bisticciato con Mimì e ci siamo lasciati. Nel frattempo è saltata fuori una scomoda verità: Rita è una gran bugiarda. Mimì ci ha raccontato che ha inventato tutte le storie, dal tumore al fatto dei due padri. Bugie create per vivere delle realtà alternative, solo perché non riesce a sopportare la verità: cioè che i suoi genitori sono divorziati. Lo fa, inoltre per attirare l'attenzione su di sé. Siamo sconvolti, come si fa? Alla faccia dell'amicizia. Silvana è venuta a sapere quello che ci aveva detto la figlia e ovviamente è rimasta malissimo. L'ha costretta a parlarci. Per giustificarsi, lei ha detto che il tumore a dire il vero era passato dal cuore ai polmoni, ma era benigno. Quanto è stupida, come si fa a dire bugie del genere? Come faremo a crederle d'ora in poi? Siamo amici, possiamo perdonarla, ma... la fiducia?

Roberto ha deciso di lasciarla.

Settembre. Come al solito, finita l'estate, accanto a me ho ritrovato Spaghetti, mio inseparabile amico e compagno di banco, e già! La scuola è iniziata. Quest'anno abbiamo gli esami di terza superiore per prendere il diploma di maestro d'arte. Si preannuncia un anno particolarmente duro. Sono felice comunque di aver riallacciato l'amicizia con Roberto quest'estate. Lui è della sezione A, "decorazione pittorica", io e Spaghetti invece della C, "architettura e arredamento". In classe sono in tutto dieci, lui è l'unico ragazzo, e per questo è venerato dalle sue compagne.

Già dal primo giorno di scuola mi ha presentato le sue più care amiche, Giulia e Sara. Giulia, oltre a essere la sua ex ragazza (era la sua fidanzata in prima superiore), è una persona eccezionale. Mi ha colpito subito non tanto per la simpatia quanto per il suo carattere. Si prospetta un anno pieno di nuove conoscenze, sono contento.

Facendo il punto della situazione, della comitiva siamo rimasti: io, Roberto e Rita, i migliori!

OTTOBRE

Non ne ho mai parlato nel mio diario prima di adesso, ma il mio sogno sin da quando ero bambino è stato quello di conoscere la parte materna della mia famiglia. Quando chiedevo a mia madre dove fosse la nonna, con tono perentorio mi rispondeva che abitava lontano. Nelle sue risposte avvertivo sempre tanta tristezza. Non mi guardava mai, se eravamo seduti, si alzava e andava via.

Così nel silenzio del mio intimo, ho continuato a fantasticare e godere al pensiero del suo animo buono. Allo stesso tempo, nella realtà, sarei davvero felice di togliere quel velo di tristezza che avvolge mia madre.

E' chiaro che vuole tenermi lontano da verità scomode. Come faccio a crederle se in casa nostra non c'è alcun segno del passato di mia madre, nessuna foto che la ritrae da bambina con i suoi parenti? Persino le foto del matrimonio dei miei genitori mancano all'appello.

Esistono strani segreti all'interno della mia famiglia. Capita spesso che se costretti a parlare in mia presenza i miei zii usino uno strano linguaggio, so che è un gergo che usano gli affiliati alle associazioni mafiose per non essere compresi. Io non mi ci voglio addentrare dentro queste cose, voglio solo quel che mi spetta. Avere la mia famiglia. E i parenti paterni di certo non li sento tali.

Se parlo di questo è perchè ieri è accaduto qualcosa di eccezionale. Un evento che ha sconvolto e dato nuovo senso al mio sogno di riabbracciare mia nonna.

Ero in macchina, tornando da scuola, e sull'asfalto bagnato mia madre ha notato un portafogli. Ci siamo fermati, l'ho raccolto e ... meraviglia delle meraviglie quel portafogli apparteneva a una mia cugina. Si chiama Francesca. Il pomeriggio stesso preso da un entusiasmo irrefrenabile per l'accaduto, superate le mie paure sono andato all'indirizzo riportato su una tessera ferroviaria. Nella mia mente immaginavo la scena... mi son fatto mille problemi. L'unica certezza che avevo in fondo al cuore era che la famiglia di mamma era composta da brave persone. Ero sicuro che mi avrebbero voluto bene sin dal primo momento.

Ecco la beffa: arrivato la casa sembrava non fosse abitata. Ma questa volta non ho demorso. Dio ha scelto un mese davvero strano per stupirmi e mettermi alla prova.

Un anno fa avevo saputo che una mia zia lavorava in un negozio del centro e così preso il coraggio dopo mille ripensamenti sono entrato per chiederle di lei. Caso volle che quel giorno alla zia spettasse il giorno di riposo. Una sua collega mi diede il numero di casa, ero deluso. Tracrisi il numero nel diario e lo lasciai lì.

Proprio stasera ho chiamato a casa di zia Cettina. Era un po' stordita.

Zia: Chi è?

Io: Sono Alessandro, tuo nipote!

Zia: Chi?

Io: Il figlio di Ida?!

Zia: Chi è Ida?

Ed io molto carinamente, con tono saccente: tua sorella!

Ovviamente non volevo essere maleducato. Le ho raccontato tutto quello che era successo, è stata molto dolce. Mi ha dato il numero di telefono di Francesca, un bel respiro... ed ecco la telefonata che avrebbe cambiato il mio futuro. Mia cugina non era in casa, mi ha risposto la madre. Mia zia contentissima e allo stesso tempo incuriosita dall'insolita telefonata, mi ha dato l'indirizzo. Ho paura di far casini. Nessuno sa quello che sto facendo. Per adesso preferisco iniziare una corrispondenza con Francesca, questo servirà a tenere un rapporto più intimo tra di noi. Ammeno fin quando non avremo la benedizione dei nostri genitori a frequentarci. Parlo con paura.... ma sono felicissimo. E' stato davvero curioso chiamare zie delle sconosciute.

Adesso vado a dormire è stata una giornata ricolma di forti emozioni.

LETTERA

Ciao Francesca:

Io sono Alessandro, il ragazzo che ha trovato il tuo portafogli. Quando l'ho notato sull'asfalto ero in macchina con mia madre, tornavo da scuola, e non avrei mai potuto immaginare che fosse proprio tuo. Pensa il mio stupore quando ho saputo che era di una mia cugina. Un senso di gioia misto a stordimento per l'accaduto mi ha colpito. Ho sempre cercato di sapere il motivo per il quale non conoscevo la nonna e nessuno dei parenti da parte materna, senza risultati. Le uniche spiegazioni alle mie domande erano: "la nonna vive lontano, a Roma e non abbiamo i soldi per andarla a trovare". Così pur di poterla incontrare e vivere vicino a lei, mi sono ripromesso di impegnarmi nello studio pensando che un giorno sarei andato all'università a Roma e con questa scusa l'avrei incontrata. Chissà, magari le mie preghiere sono state accolte prima del previsto. Il destino finalmente ha fatto incrociare le nostre strade. Leggendo questa lettera puoi pensare che io sia uno che parla molto, che abbia la faccia tosta, invece no! Sono tutto il contrario.

Ma sai, l'entusiasmo di scriverti è troppo grande, pensa sono cinque anni che cerco di farlo, di mettermi in contatto con qualcuno della famiglia.

E, se puoi farmi sapere il motivo per il quale non sono cresciuto con te e non conosco nessuno dei nostri parenti, te ne sarò grato.

Io ho quindici anni, frequento la scuola d'arte e sono in terza superiore. Ho un fratello e tre sorelle, la più piccola ha cinque anni. Mia nonna paterna è titolare di un market e i miei genitori lavorano lì per aiutarla nella gestione. Mio padre ha tre fratelli, dei quali due sono sposati e hanno due figli ciascuno, e una sorella vedova con un figlio, più grande di me di circa tre anni.

A dir la verità non so se le nostre due madri si conoscono visto che sono ormai più di venti anni che la mia non vede i suoi parenti.

Sai ho sognato la nonna più volte, senza averla mai vista. Benché io abbia svuotato il cassetto del mobile in soggiorno dove teniamo tutte le foto, nessuna la ritrae, sembra che il passato di mia madre sia stato completamente cancellato. Come se la sua vita fosse stata resettata e tutti voi svaniti nel nulla. Ho cercato le foto del matrimonio dei miei genitori, ma niente. Ho chiesto a mia madre dove fossero, ha risposto che erano rimaste a casa della nonna.

Quando sognavo la nonna, mi diceva sempre di lasciar perdere le sue ricerche perché era morta. Così ci ho rinunciato. Ma quando ho trovato il tuo portafogli, in me una nuova speranza si è accesa.

Ciao cara cugina, rispondimi per favore.

Ale

RISPOSTA

Bari

Ciao Alessandro, sono tua cugina Francesca.

Ti ringrazio per la lettera che mi hai scritto e scusami per il ritardo di questa. Non sono tanto brava a scrivere, ma fortunatamente lo sono nel parlare e fare casino. Sai, sono molto curiosa di conoscerti, non so perché, forse proprio perché sei mio cugino. Per fortuna ho saputo che Leila, mia compagna di classe, è una cliente del market e che siete cresciuti insieme perché vicini di casa, quindi la nostra corrispondenza sarà più facile! Io ho quattordici anni, a quanto pare sono più piccola di te di un anno, ne compio quindici a dicembre. Ho un fratello più grande di me di quattro anni e frequento il secondo anno di ragioneria. Mio padre lavora a Milano, fa il ferroviere. I miei genitori sono separati legalmente, purtroppo lo vedo solo qualche fine settimana.

Dalla tua lettera noto che sei molto curioso, ti capisco perché conosci solo la famiglia di tuo padre e da quello che mi ha detto Leila non andate molto d'accordo, mi dispiace tantissimo. Con la nostra famiglia non parliamo mai di voi, non per qualcosa di male, ma è come se non esistesse. Mia madre ha letto la tua lettera e ha detto che devi essere un ragazzo educato e molto dolce. Alcuni zii sanno della nostra corrispondenza e credo che tutti vorrebbero fare la pace con voi. Da quel che ho capito è tuo padre che non vuole (correggimi se sbaglio), perché mi hanno detto che ha proibito a tua madre di avvicinarsi alla nostra famiglia. Posso spiegarti quel che ho capito della lite tra i nostri parenti.

Prima che noi nascessimo, intorno agli anni '70, tua madre e tuo padre si sposarono ed ebbero i tuoi due fratelli maggiori. Le zie si prendevano cura di loro e vivevano nel modo più sereno. Una notte, tuo padre e i suoi fratelli si fecero trovare fuori da casa di nonna, ubriachi e urlanti, perché lei aveva dato il permesso a zia Betta di andare in discoteca. Per quegli anni e per la mentalità bigotta dell'epoca una donna era

considerata una puttana se frequentava quei locali, così iniziarono a insultare la nonna. Era notte e un vicino stanco degli schiamazzi scese in strada, era così furioso che prese il fucile e iniziò a sparare. Colpì lo zio Alessandro, che morì. La colpa fu data a nostra nonna per il semplice fatto che non gli aveva aperto la porta per metterlo in salvo. Questo è quel che si racconta, la vera storia non la sa nessuno. Fatto sta che tua madre, quella notte, si trovava a casa di tua nonna paterna e vi rimase per sempre.

Infine, non si può dare la colpa alla nonna considerando che in casa c'erano le sue figlie e magari se avesse aperto la porta ci sarebbe stata una strage. Poi te lo ripeto, molte cose sono state distorte e non si sa nemmeno quale sia la realtà dei fatti. Altri raccontano che un tuo zio era invaghito di zia Betta ed era stato rifiutato. Lui non accettò mai questo fatto e la trattava comunque come fosse la sua ragazza. Si comportava da padrone, come se lei dovesse spiegargli il motivo di ogni suo spostamento da casa.

PS: Nei documenti che hai trovato all'interno del portafogli era riportata la residenza nel quartiere di San Girolamo perché mio padre, dopo la separazione, è andato ad abitare da nonna, quello è un documento rilasciato ai familiari dalle ferrovie dello stato. È nonna che abitava e abita a San Girolamo e non io.

A presto!

OTTOBRE

Avendo saputo da Francesca che la nonna abita in quel quartiere, non poi così distante dalla mia casa, di tanto in tanto ho iniziato a passarci, con la speranza di vederla. Com'è mia nonna?! Me la immagino come una donna buona e di gran cuore, una vera signora, maestosa. Passo tra quelle vie un po' impaurito, ho paura che qualcuno mi riconosca. La gente può chiedersi che ci fa qui il figlio di quello dell'alimentari?! Eppure, non posso evitarlo, è più forte di me, passando tra quei vicoli mi perdo nei miei pensieri, assaporo gli odori, immagino come sarebbe stata la mia vita se fossi cresciuto lì. Max, il ragazzo di 1B vive proprio vicino casa della nonna, nel quartiere San Girolamo, chissà magari sarei diventato suo amico e saremmo andati a giocare a pallavolo insieme. Era il mio sogno giocare a pallavolo, ma i miei zii non me lo hanno mai permesso, dicevano che era un gioco da femmine. E poi, la scuola che frequento è molto più vicina a casa di nonna che alla mia.... Sarebbe

stata una vera vita, fatta di affetto e realizzazione di sogni e desideri inespressi.

Nella lettera che mi ha scritto mia cugina dice che alcuni zii sanno della nostra corrispondenza, questo fatto mi ha messo in agitazione. Così per stare più tranquillo ho deciso, quasi costretto dagli eventi, di parlare con mio padre e dirgli di Francesca. Che paura, non sapevo quale sarebbe stata la sua reazione. Mi sono fatto coraggio, mi sono avvicinato al banco dei salumi quando non c'erano clienti e gli ho detto:

«Papà posso frequentare mia cugina Francesca?»

Mio padre ha voluto sapere chi fosse, di chi era figlia, gli ho detto la bugia che andiamo alla stessa scuola. Come ogni santa volta ha risposto:

«Chiedilo a mamma.»

Gliel'ho chiesto. Non hanno fatto altro che passarsi la patata bollente, dalla cassa al banco di salumi, ero una trottola. Era comunque ovvio che mia madre non avrebbe potuto avere voce in capitolo, in questa vicenda. Infine papà si è avvicinato a mia madre e ha detto: «Allora?!»

Mia madre ha dato una risposta spettacolare:

«Per me può frequentala, mica ha le pulci! »

Così ho avuto la benedizione dei miei genitori. Per la prima volta, ho affrontato mio padre. Meglio averlo saputo da me che da qualche pettegola del quartiere, ne sarebbero usciti solo casini. Io e mio padre non abbiamo nessun tipo di rapporto. Lo saluto la mattina e gli parlo solo quando devo chiedergli soldi. Non mi sento a mio agio a parlare con lui e lui non mi chiede mai nulla. Si disinteressa totalmente alla mia vita e a quella dei mie fratelli, per lui esiste solo la "sua famiglia", cioè mia nonna e i miei zii. Mi spiace parlare in questo modo di lui, non è un uomo cattivo, anzi alla fine è un bonaccione. Forse gli eventi della vita lo hanno reso così e magari, essendo il più grande dei fratelli è costretto a scelte e decisioni forzate, agisce con razionalità e non con sentimento.

9 NOVEMBRE

16 anni fa nascevo io! Oggi è il giorno del mio compleanno, ma anche un giorno triste. So che a casa di Silvana, si sono riuniti Rita, Spaghetti,

Roberto e Leila per prepararmi una festa a sorpresa. Perché lo fanno?! Non lo so, forse perché entusiasti di far qualcosa di diverso, di nuovo?! Anche se io so tutto, farò il finto tonto, almeno non rovinerò la sorpresa.

Sera: Che bella festa, e che sciocco a pensare male di chi mi vuol bene, sono un idiota! Ho saputo che avevano invitato anche mia cugina Francesca, ma sua madre non ha voluto mandarla dicendo che la loro famiglia con noi non ha nulla a che fare. Che batosta.

18 NOVEMBRE

A volte è difficile capire delle sensazioni che si provano. Oggi pomeriggio sono andato in centro con Roberto e c'erano delle ragazze che sembravano seguirci, ho provato una sensazione strana, come se volessi che lo facessero. Cavolo, sentivo che piacevo a qualcuno e ciò mi faceva star bene. La cosa più strana però è che ho provato le stesse emozioni, lo stesso senso di agitazione, il cuore battere così violentemente anche per Max della 1B.

Mi sento confuso, quasi come se mi trovassi a un bivio, a dover scegliere tra due fiumi da percorrere che sfociano nello stesso punto: il mare. Cercare un'emozione tra due correnti, il bene o l'amore che sia, avere voglia di sentirsi abbracciati e protetti da qualsiasi fiume. Max? Non so perché, ma ha tutto ciò che avrei voluto io, che sarei voluto essere io. Bello, così sicuro di sé. Benché più piccolo di me di due anni vive la vita che vorrei. Che ho sempre desiderato.

Non è invidia, è un sentimento strano.

20 NOVEMBRE

Oggi ho parlato con Roberto di quelle strane sensazioni che ho provato due giorni fa. Praticamente mi ha detto che Max vive la vita che avrei voluto io, lo apprezzo per questo, perché ha una famiglia accanto che lo sostiene nelle sue scelte. Quello che provo non è invidia ma ammirazione.

Se gioca a pallavolo vuol dire che è più fortunato di me, ha avuto una famiglia che gliel'ha concesso. Vorrei conoscerlo per diventargli amico. Vorrei un confronto con lui, accetterei in tal modo che non io, ma la mia famiglia ha idee e stereotipi sbagliati. É difficile avvicinarlo visto

che sembra una persona così riservata. Solo a una cosa non ho trovato spiegazione, a quella maledetta inquietudine che riesce a farmi provare quando lo incontro.

3 DICEMBRE

È la prima volta che scrivo a dicembre, il mese per me più brutto e triste, perché mi rende cosciente della diversità tra me e la mia famiglia. Pertanto, spero quest'anno di passare un altro Natale tranquillo come ho fatto in questi ultimi anni: tra mezzanotte e l'una con la mia bicicletta a girovagare nel silenzio della città mentre magari la gente sta felice in casa a festeggiare.

A differenza degli altri anni avrò degli amici vicino, non sarò solo. Spero che queste siano le ultime pagine che scrivo con malinconia, sono stanco. A causa del mio comportamento così "buono", così da "bravo bambino" ho avuto molti problemi e ne ho sopportate anche troppe. Per questo ho deciso di cambiarlo, di diventare un ragazzo più duro, pronto a reagire alle cattiverie degli altri. Certo, non voglio assumere un comportamento da irresponsabile fannullone, che non è nella mia natura, ma non più così accondiscendente e sensibile. Vorrei diventare più menefreghista e sicuro di me.

Sapevo che questo giorno sarebbe arrivato ed ora sto combattendo una lotta interiore assurda, sono in guerra con me stesso. Dentro di me ci sono due personalità che combattono tra loro per sopravvivere, una buonissima e una meno buona. Non è facile avere sedici anni. La gente dice: «Avessi io la tua età!». Ma che ne sanno loro?! Hanno dimenticato come si viveva. A sedici anni si cresce e si iniziano a gettare le basi del futuro di un uomo. È il periodo più importante, duro e formativo di un essere umano. Cazzo quanto sto male, posso provare a non pensare al presente, ma c'è sempre il passato che mi dà il tormento, che mi distrugge e non trova senso a tanta violenza subita. Penso che per come mi hanno trattato i miei familiari e la società che mi circonda, nella mia lotta interiore vincerà la seconda personalità, quella che vuole emergere, quella poco buona. Anche se non mi piace, so di far bene, è la scelta giusta! Sono stanco di essere represso, di essere trattato come un individuo inutile. Sono stanco di sentirmi dire che sono il disonore della famiglia e di essere trattato male e picchiato solo perché sono buono. Eppure... ho provato a far parte della famiglia.

Ricordo un giorno in cui mio nonno mi chiamò per andare a casa sua, frequentavo le scuole medie. Voleva trascrivessi una lettera che mi

dettava. Disse che avevo una bella scrittura, per la prima volta mi sentivo apprezzato da lui. Volete sapere come finì? Quella che avevo scritto era una lettera minatoria per gli avvocati che tenevano i miei zii in carcere da qualche mese. Lui non la toccò per niente. Così facendo le sue impronte digitali non restarono impresse, quelle che avrebbero trovato facendo una perizia sarebbero state solo quelle di un bambino. Ma io non lo compresi subito. Partimmo in macchina per raggiungere una buca delle lettere abbastanza lontana dal nostro quartiere. Mio padre capì quello che stava succedendo e ci rincorse in auto. Non dimenticherò mai quel giorno. Vedevo mio padre che suonava all'impazzata e ci faceva cenno di fermarci. Lo dicevo al nonno, ma lui invece correva sempre di più, voleva a tutti i costi che imbucassimo quella lettera. Finché fermi davanti alla buca della posta, mi trovai in mezzo a loro due. Mio padre stracciò la lettera e tornammo al market insieme, in macchina, non parlammo per tutto il tragitto.

Provai anche a condividere l'interesse per la pittura e il mondo dell'arte che mio zio Francesco e io avevamo in comune. Ho sempre adorato il disegno e chiesi a lui di insegnarmi a dipingere. I miei compagni di classe mi dicevano che ero bravo e così spesso, tutto soddisfatto, portavo i disegni che facevo nell'ora di educazione artistica per farli vedere a casa. Mio zio, che era l'esperto di famiglia, li ridicolizzava sempre. Mi prese comunque come "apprendista" nella sua bottega. Ricordo che un giorno, in estate, dipinsi un quadro che rappresentava Pippo, il personaggio Disney che all'epoca adoravo. Ero così orgoglioso di me, era la mia prima tela. Con grande gioia la feci vedere a mio zio. Mi disse che ero un bambino, che disegnavo sempre le stesse cose. Deluso, piansi. Quella notte, presi le chiavi del suo studio, mi recai davanti al quadro, lo guardai e piangendo, disperato presi in mano la matita che stava sulla scrivania e con violenza iniziai a bucare quella tela. Non presi più un pennello in mano. Avevano distrutto la mia voglia di espressione.

Sin da piccolo, per i loro sani divertimenti, i miei zii mi picchiavano spesso e senza alcun motivo. Fino all'età di dieci anni ho vissuto con loro, nell'appartamento adiacente al market e per questo era impossibile stargli lontano. Quando mio padre era presente al mio maltrattamento, gli chiedevo aiuto, ma le sue parole erano sempre le stesse: "Lasciatelo stare" e andava via da quella stanza, mi lasciava lì in lacrime, abbandonato a me stesso. E io mi sentivo solo, indifeso,

disperato. Benedivo in quel periodo i giorni in cui ero malato, perché era l'unica scusa per salvarmi dalle loro botte.

Credete ch'io non mi sia mai ribellato? Tutte le volte che provavo ad alzare la voce, a dire qualcosa che non piaceva ai miei parenti uno mi teneva immobile e, indifferente alle mie urla e alle mie lacrime, mia zia prendeva un ago, lo riscaldava con l'accendino e mi bruciava le labbra. Io piangevo.

Ecco perché sono diventato una persona così insicura, ecco perché ho paura di affrontare le situazioni, perché se sbaglio ho paura che qualcuno mi possa fare ancora del male, che nessuno mi possa aiutare. È un riflesso condizionato ormai. Per non parlare di tutte le volte che si dimenticavano di venirmi a prendere a scuola, avevo sei anni. Mentre tutti i genitori dei miei compagni venivano a prendere i loro figli e mi salutavano, io rimanevo lì. Fuori dalla scuola ormai deserta, come un orfano, senza che nessuno si prendesse cura di me. Forse è da quel momento che ho sentito per la prima volta la spietata necessità di avere una vera famiglia.

Da quando qualche anno fa Emilio, il figlio della fidanzata di mio zio Ernesto, è entrato a far parte della famiglia, le mie sofferenze si sono moltiplicate. Lui è visto come un vero "uomo" perché forte, litiga con gli altri ragazzi, si fa rispettare e tutte le attenzioni vanno a lui. È il nipote e il figlio che avrebbero sempre voluto, ha tutte le caratteristiche che apprezzano. È un automa perfetto di questa società insana, dove per essere ben accetto ti devi conformare alla massa. Devi rubare, fumare, dimostrare la tua superiorità agli altri in modo prepotente, farti rispettare a tutti i costi. Io non sono come Emilio, io non sono lui

In più a karate il maestro mi tratta male, ho sentito dire che glielo hanno suggerito i miei parenti, per rendermi più forte, ma non hanno capito che a me fa l'effetto contrario. Se faccio una cosa giusta, cazzo ditemelo, non trattatemi sempre male, che devo tirar fuori? Mi trattano sempre come un ritardato. Sono stanco!

Ecco perché mi sono sempre sentito incapace di affrontare nuove situazioni, perché mi hanno fatto sentire un essere inferiore agli altri. Perché tutti sono perfetti, anche se sbagliano. Sono io l'elemento di disturbo, l'errore del sistema e un membro della famiglia Martini non può essere imperfetto.

Sono tutte queste situazioni che fanno soffrire l'anima buona che ho, ed è ciò che voglio cambiare. Se sto qui a scrivere, a ricordare questi eventi è perché sono stanco. Io non sono, non voglio essere un individuo inutile. I miei familiari, la società in cui vivo sono il mio specchio distorto. Quella che rimandano non è la mia immagine, non è il mio essere, non mi appartiene. Probabilmente sono arrivato a questo punto per amore. Sì! un amore mai avuto. Non voglio più soffrire così. Inizierò a fumare, cambierò abbigliamento, metterò l'orecchino? Tutto è possibile. La cosa certa è che sarò una persona diversa, menefreghista. Ma non mi avranno mai dalla loro parte.

Io, pecora nera perché non divenuto un essere omologato e riconoscibile, io...

Alessandro Martini, automa ribelle!

9 DICEMBRE

Per quanto possa sembrare contraddittorio, la mia medicina in questa crisi di personalità è stato l'affetto e il rispetto che ho avuto nei riguardi dei miei genitori, quell'affetto che sentivo debole.

Dopo tanti pianti, dopo tanto odio, dopo tutto ciò che mi è accaduto, penso di aver purificato la mia anima. Per un po' di tempo starò in pace, anche se mi manca l'affetto di qualcuno. Alla forza di volontà, ai sogni e alla speranza di un futuro migliore, si è accostato un doloroso e dolce ricordo ormai lontano.

Due anni fa, un pomeriggio di dicembre, mia cugina Marta si presentò al market. Io ero nel piccolo stanzino adiacente. La malefica di mia zia Rina, la vedova nera, sapendo del bellissimo rapporto che univa me e mia cugina, si avvicinò e mi disse: «C'è tua cugina!». Feci un balzo dalla sedia e cercai di andarle incontro. Si scusò, quasi avesse commesso uno sbaglio, si umiliò a tal punto. Mio padre le disse: «Vai via, stiamo lavorando!». L'ho odiato per quelle parole. Mi precipitai a salutarla, ormai lei era già uscita, era sul viale. La rincorsi, l'abbracciai e in lacrime le dissi che le volevo bene! Caspita erano anni che non la vedevo, quanto eravamo cambiati. Adoravo mia cugina, veniva a trovarci con la madre solo d'estate perché dopo la morte del padre si era trasferita a Padova. A quanto so, qui a Bari conobbe un ragazzo e se ne innamorò. Nonostante i divieti dei miei familiari, lei continuava a vederlo di nascosto. Scoperto il tutto, i miei parenti decisero di non farla più entrare in casa. Marta era l'unica che mi voleva bene, che

vedeva in me un bravo bambino, mi vedeva per quello che ero. Spesso disegnava per me. Tutte le volte che i miei zii mi picchiavano, come al solito senza motivo ma solo per divertirsi, lei mi difendeva. Era sempre lì, pronta ad accogliermi tra le sue braccia. Da bimbo, le avevo promesso che quando sarei cresciuto l'avrei sposata. Una notte di San Lorenzo, quando cadevano le stelle, abbracciati in spiaggia espressi il desiderio di non separarci mai. Maledetta quella stella che portò via quel desiderio! È come se cadde all'inferno.

E in quel momento, mentre l'abbracciavo ormai da adolescente che aveva intrapreso il suo cammino per diventare uomo, tra i singhiozzi mi disse: «Sei un bravo ragazzo, per favore rimani sempre così, non cambiare mai!» Adesso manterrò questa promessa, ma non più come bambino, combatterò per il suo ricordo, da uomo.

Tornato dentro il market, ripresi la penna in mano per finire il disegno che avevo cominciato. Mia zia mi arrivò alle spalle e mi diede una botta violenta sul collo. «Perché l'hai salutata?!»

Risposi: «È sempre mia cugina.»

Non l'ho rivista più.

LETTERA

Bari, dicembre 1995

Ciao Ale,

sono tua cugina Francesca. Ieri sera ho ricevuto la tua lettera, proprio quando ero in pizzeria e mi hai salutata. Con me c'era mia cugina e ha detto che sei molto carino e in più c'era anche mia madre. Si è dispiaciuta che non ti ha potuto vedere, è una donna curiosissima, forse qualcosa da lei ho preso alla fine. Sei matto a scrivere nel bel mezzo della notte o la mattina presto. Mi ha fatto piacere conoscerti di persona, non immaginavo come fossi, non riuscivo a trovare una somiglianza con niente e nessuno. Quella cosa che mi hai raccontato non è affatto semplice, sono felice che tu abbia sconfitto la tua timidezza e che sia riuscito persino a parlare con tuo padre di noi due.

Come mi chiedevi, la scuola va bene, sarò promossa di sicuro. Sai, mi dispiace per tua cugina Marta alla quale è morto il padre. A questo proposito pensavo a quanto è complicata e intrecciata la storia della tua famiglia: praticamente Marta sarebbe la figlia di tuo zio

Alessandro, colui che è morto nel quartiere San Girolamo e il motivo per cui a tua madre è stato proibito di avvicinarsi alla sua famiglia. All'epoca dei fatti Marta era già nata, ma dopo la morte del marito tua zia ha deciso di trasferirsi a Padova. E nonostante tornasse a Bari solo d'estate i tuoi parenti sono stati capaci di cacciarla di casa? Mi sembra un ragionamento così assurdo e autodistruttivo quello dei tuo familiari che quasi mi terrorizza. Praticamente Marta oltre il padre, adesso ha perso anche la famiglia, che cosa complicata! Mi rincuora comunque sapere che oggi è felice, ha sposato proprio quel ragazzo che i tuoi non volevano.

Perché gli altri devono decidere della felicità di una persona?! Che palle.

E' proprio vero che ogni famiglia ha le sue disgrazie.

Mi chiedi come mai passando da casa della nonna in inverno, trovi sempre tutto chiuso. Sai... da quando zia Betta ha partorito nostro cugino quattordici anni fa, la nonna si è proposta di andare a vivere con lei a Parma per aiutarla a crescere il bimbo, considerando anche che lei lavora. Tornano in genere per tutto il periodo estivo. Zia Betta è colei che i tuoi zii e tuo padre quella sera andarono a insultare, quella sera in cui morì tuo zio Alessandro (a quanto pare tu porti il suo nome). Vedi, lei da giovane era una brava ballerina, andò persino a esibirsi alla tv nazionale, sembrava che cominciasse ad avere una vita di successo. Tra il pubblico conobbe zio e si sposò rinunciando al suo sogno. Penso che le sia rimasto un gran vuoto. Non è giusto rinunciare ai propri sogni.

Vedi, nonna ha quattro figlie femmine e un maschio (mio padre). La più piccola è laureata in architettura, poi c'è zia Betta, tua madre e infine zia Cettina, la madre delle gemelle. Una di loro è morta nell'ottobre scorso. Come è morta nostra cugina? Bèh a dir il vero mi viene un po' difficile spiegarti di Tamara, ma ci proverò in due battute. Allora, lei lavorava in un negozio. La sera, poco prima della chiusura si era chiusa in bagno. Ormai le 8: 20 di sera, tutti si domandavano dove fosse Tamara, il bagno era chiuso a chiave. La chiamavano e non rispondeva, pensarono a un malessere, sfondarono la porta e trovarono lei mezza viva e mezza morta imbottita di droga. La corsa in ospedale e poi la sala rianimazione furono vane, dopo due o tre giorni morì per un arresto cardiaco.

Nelle lettera che mi hai spedito ho visto qualche disegno, Leila mi ha detto che ti piace disegnare e che il tuo sogno da grande è diventare fumettista. Beh, ti auguro di riuscirci.

Per le vacanze natalizie sarò a Bari, molto probabilmente ci si vedrà in centro, mi raccomando se passeggiando non ti vedo chiamami.

Un bacione,

tua cugina *Francesca!*

20 DICEMBRE

Oggi ho parlato con Spaghetti, si è arrabbiato molto. Mi ha detto che se sto male è colpa mia, perché mi ostino a voler fare qualcosa più grande di me. Mi ha detto di dimenticare la storia di mia nonna, di lasciare le cose così come stanno. Spaghetti mi vuole bene, quando sto con lui mi sento protetto, è come un fratello maggiore per me. É la parte razionale in questo mio mondo di sogni che cozza troppo con la realtà. Un giorno, mi ha detto che se io fossi stato una ragazza si sarebbe sicuramente innamorato di me.

Così, un po' sfiduciato da quel che sta succedendo intorno e dentro me, mi sono posto una domanda: "Che senso ha tutto quello che sto facendo?!". Forse, come dice mia madre, sono veramente un bambino. Faccio le cose troppo facili, credo sempre in un futuro roseo. Vivo di speranza e non me ne vergogno, ma ho deciso di non scrivere più a mia cugina Francesca, di rompere completamente i contatti. Lo so che è da tutta la vita che cerco di avere tutto questo e adesso che l'ho ottenuto lo distruggo. Ma non posso continuare più così. Ho troppi problemi per la testa e poi, se mi tengo in contatto con Francesca non si risolverà nulla tra le nostre famiglie. Ringrazio tutti quelli che mi hanno sostenuto in questi anni perché mi hanno permesso di arrivare a questo punto. Ma ho deciso che dovrò dire addio a mia cugina. Ieri sera in balcone, mentre mamma stendeva i panni abbiamo parlato un po' di nonna. Fa fatica a parlarne, anche se fa la forte so che il ricordo la strugge. Mi ha detto che ha rispettato la decisione dei miei parenti per amore nei confronti di mio padre e perché non voleva che fosse fatto del male ai suoi familiari e poi perché si doveva prendere comunque cura di mio fratello e mia sorella, ancora troppo piccoli. La verità dei fatti è stata occultata anche stavolta, in quanto sono sicuro che non tutto mi è stato raccontato. Ancora una volta bugie e misteri hanno avvolto il mio passato. Non mi piace veder quell'alone di

tristezza mentre mia madre racconta della sua vita. Non se lo merita, è tanto una brava donna. In fondo, comprendo la sua impotenza. Lei ci educa e ci indirizza verso uno status sociale migliore, vuole che studiamo, che andiamo avanti con la nostra vita, sacrifica la sua anima, quasi come fosse stata venduta al diavolo, per garantirci un destino roseo, diverso dal suo.

Comprendo il passato, però, un raggio di speranza per un presente e un futuro migliore mi acceca mentre un pensiero fisso mi pervade: “Sono passati più di venti anni dall’accaduto, è possibile che ancora esista quest’odio?” e ancora, “perché mia madre deve rinunciare a vedere la sua di madre?!”. Il suo unico modo di reagire a quella mentalità bigotta consiste nell’affermare: «Quando muore però vado al funerale e guai se qualcuno me lo impedisce!». Io mi incazzo e le dico: «Ma se tua madre è viva perché non approfittarne adesso? Perché aspettare di vederla dentro una bara?!.»

Lei è soggetta al loro volere. Nutre per loro un senso di gratitudine che io non capisco. Quando le faccio ragionamenti del tipo che io voglio conoscere la nonna, che voglio una vita familiare normale, mi tratta come un bambino, come se non capissi la situazione. Non posso credere che in fondo al cuore lei abbia perso la speranza di rivedere sua madre o le sue sorelle. Persone sicuramente migliori di quelle che ci circondano. D’altronde non ci vuole molto.

31 DICEMBRE

È la sera del cenone di capodanno, con i miei parenti ci siamo riuniti nella villetta dei nonni, come ogni anno. Mi sono alzato da tavola per venire a scrivere. Sono chiuso in bagno. Mi sento immerso nella mia solitudine. Mai nessuno che mi dia un appoggio, mai fiducia in quello che faccio. Hanno da ridire anche sul mio abbigliamento. Una volta che credo finalmente di piacermi, iniziano a rompere. Cazzo io non sono Emilio, non lo sarò mai! Io sono solo me stesso. Ancora questa storia.

É scoccata la mezzanotte, qui tutti piangono, mio nonno persino singhiozza. Mi dispiace. Gli mancano i figli. Sono stati arrestati qualche anno fa. Ricordo che misero in carcere tutti i fratelli di mio padre, lui compreso. Un mio zio non fu trovato ed è tutt’ora latitante. Qualche giorno dopo l’arresto, mio padre fu scarcerato perché ritenuto estraneo ai fatti. Ricordo ancora il giorno in cui lo rilasciano, tornò a casa a piedi, da solo. Lo aspettavamo, quando lo vidi gli corsi incontro piangendo, e pensavo che da quel giorno, da quell’abbraccio i nostri

rapporti sarebbero migliorati. Ma non è stato così. Spero che dove si trovino i miei zii stiano bene. Spero che questo 1996 sia un anno di grande speranza per tutto il mondo.

Con la comitiva abbiamo aspettato l'alba, ho visto il cielo schiarirsi sopra di noi, c'era una luce strana, surreale, bella alle 7:00 del mattino a Bari. Spero che proprio quella luce illumini tutti e riscaldi i nostri cuori. Addio 1995, anno più bello!

26 GENNAIO 1996

Oggi siamo stati al cinema tutti insieme per vedere un film. Noto che al contrario di me, ogni membro della comitiva ha una personalità ben definita, sogni e speranze. Io no! Forse è perché hanno raggiunto la loro massima aspirazione, possono esprimere gioia, dolore e debolezze senza che nessuno li giudichi.

Come si fa a sapere ciò che si vuole dalla propria vita?!

A scuola, finita l'autogestione, stiamo organizzando la gita di terza superiore, sarà una figata. In quanto a me, la crisi è più o meno passata. Porto ancora degli strascichi.

I due fiumi corrono, sono in piena... è ora che uno dei due corsi d'acqua si fermi.

Ho iniziato a frequentare il cammino neocatecumenale, nella Chiesa del quartiere. Roberto lo frequenta già da due anni, è lì che ha conosciuto Marino. Me ne ha parlato bene.

Il Cammino Neocatecumenale è un itinerario di fede che si prefigge la riscoperta del battesimo, sulla falsa riga del catecumenato antico, si struttura come un itinerario comunitario a tappe, fedele all'ispirazione originaria, di «fare comunità cristiane come la Sacra Famiglia di Nazaret che vivano in umiltà, semplicità e lode e dove l'altro è Cristo». Nasce in Spagna nella metà degli anni sessanta del Novecento successivamente ad un'apparizione della Madonna avuta dal pittore Kiko Argüello e su iniziativa di Carmen Hernández.

11 FEBBRAIO

Festa di carnevale! Che ridere, io vestito da prete, Roberto da odalisca e Rita da diavolo tentatore. Ah ah ah!

16 FEBBRAIO

Il giorno di San Valentino a scuola c'è stata un'assemblea. Così siamo usciti alle dieci e siamo andati in centro a fare i matti con Roberto, Sara e Rita. Ho regalato una rosa a Sara, non nego che mi piaccia, è una bella e brava ragazza. Purtroppo nel mio cuore c'è ancora Mimì. Rita e Robi hanno litigato furiosamente per una bugia di lei e lui, stanco, ha deciso di lasciarla. Tutto tranquillo fino a stamattina, quando nell'ora di laboratorio, il bidello è venuto a chiamarmi. Tra le risatine dei compagni mi ha detto che c'era una ragazza che voleva parlarmi. Ho pensato a Sara. Sono uscito e, invece, mi si è presentata una sconosciuta.

Mi ha detto: «Alessandro?!»

Io: «Sì! Dimmi.»

Lei, un po' timorosa: «Sono una compagna di Rita, volevo dirti che è all'ospedale.»

Io impaurito: «Che è successo?»

Lei: «Non sopportava il fatto di essere stata lasciata da Roberto. Ha bevuto della candeggina, ha cercato di avvelenarsi.»

Mentre la ragazza si dileguava in gran fretta, io sconvolto, sono scappato in classe di Roberto. Ho chiesto alla professoressa di farlo uscire.

La prof mi conosce, capito spesso in 3A. Ma vedendomi completamente stravolto, mi ha chiesto cosa fosse accaduto.

Sono scoppiato in lacrime e ho gridato: «Rita si è avvelenata! E' all'ospedale!»

Siamo andati subito a telefonare a sua nonna. Ha risposto nel modo più tranquillo. Abbiamo chiesto di Rita e ci ha risposto che era andata a scuola, ma non era entrata perché c'era sciopero. Di lì abbiamo capito tutto. Un'altra bugia. Che carogna!

Nel pomeriggio si è presentata a casa mia. Ha citofonato. Ho risposto con distacco, dicendole che stavo studiando e che non potevo scendere ma lei ha insistito, così sono sceso. Si toccava lo stomaco, quasi volesse ch'io le chiedessi cosa avesse. Fanculo! Non le ho dato retta.

15 MARZO

Rivedo Rita Candeggina dopo parecchi giorni, ormai questo è il suo nomignolo. Parto per la convivenza alle ore diciotto, starò via tre giorni per l'annuncio del Kerigma. Dopo due mesi di catechesi adesso siamo pronti per creare la nostra comunità e iniziare il cammino neocatecumenale.

É stata una serata favolosa. In macchina, nel tragitto per arrivare all'albergo ho conosciuto i primi fratelli. Spaghetti alla fine ha deciso di non venire, suo padre lo vuole "uomo!". Ricordo un pomeriggio che eravamo a messa con il gruppo giovani, forse era la festa del "ciao". Rimanemmo tutto il giorno in chiesa, anche a pranzo. Il padre lo prelevò alla presenza di tutti perché diceva che almeno a pranzo suo figlio doveva esserci. Non è cattivo, lo capisco, in una società così violenta, dove vige la legge del più forte è normale che un "uomo" non si lasci andare ai buoni sentimenti.

Tornando a noi: in macchina con me c'era il mio ex educatore di ACR (azione cattolica dei ragazzi) che mi ha fatto delle lodi. Mi ha detto che un'amicizia solida come quella tra me, Robi e Spaghetti è una cosa davvero rara.

Ancora non so cosa mi abbia spinto a venire in comunità, forse la voglia di uno spirito nuovo. Sono alla ricerca di ciò che mi piace, che mi faccia star bene, di quei valori come il vero amore e l'amicizia che credo si siano persi nella nostra società consumista.

3 APRILE

Ormai io e Roberto siamo diventati veramente amici inseparabili, proprio come una volta, che bello! Della sua classe ultimamente ho conosciuto Sonia, una ragazza svalvolatissima e dolcissima. É una ripetente, ha un anno in più di noi. É da un po' di giorni che usciamo in centro insieme, ci troviamo bene. Il gruppo ha quindi una new entry!

18 APRILE

Dopo 6 giorni di gita scolastica a Firenze, con la mia classe e quella di Roberto siamo rientrati a Bari. Le cose non sono andate tanto bene perché l'organizzazione non era delle migliori. Ci siamo divertiti comunque. E Firenze resta la mia città preferita. Era la prima volta che

uscivo dalla Puglia. Appena arrivati abbiamo visto una ragazza coi capelli viola, due ragazzi che si baciavano e altri vestiti in modo stravagante. Siamo rimasti meravigliati. Qui la gente è veramente libera di esprimersi e di essere se stessa. Sembravamo un gruppo di campagnoli che scendeva in città per la prima volta a vendere il grano. E poi... l'arte! Caspita Firenze è la città dei miei sogni. Camminando per le strade a un certo punto ho guardato in un vicolo e ho detto: «Professoressa, ma quella non è la statua del San Giorgio di Donatello?!» Nei libri fa tutto un altro effetto. Che imponenza! Vedendola in mezzo alla strada uno quasi la ignora, le dà importanza. E poi la cattedrale, il museo degli Uffizi, la gente che gira in bici, l'Arno ...

Firenze ti adoro!

6 MAGGIO

Non riesco a studiare, mi perdo tra le pagine dei libri. Tra un mese ho gli esami di terza. Sono qui rinchiuso a studiare mentre la vita fuori scorre, penso di star perdendo tempo. Mi viene ancora voglia di andar via di casa, sono stanco di questa vita, il mio cuore piange, mi fa male! Come si viveva bene a Firenze.

Non ce la faccio più, sento che alla mia vita manca qualcosa. Non è Dio perché l'ho trovato, ma un amore che ho perso tanto tempo fa e non riesco a farmene una ragione. Amare è soffrire, ma non ce la faccio più. Sono distrutto, ho bisogno di te Mimì. Ti sogno spesso. Tu ritorni insieme a me e siamo felici. Ma non è solo questo... il fiume è incontenibile, sta straripando e io non comprendo dove voglia andare, impazzisce. Perché cazzo devo stare così male?!

Ho sognato la mia felicità, è differente dalla vita che vivo. Sembra che il mio desiderio di avere una famiglia normale si intersechi col mio spietato bisogno di affetto. Questa volta ero in fase di fidanzamento. Avevo trovato un compagno vero che ricambiava il mio amore. Aveva un figlio e insieme lo accompagnavamo all'asilo. Aveva 24 anni ed era divorziato. Bèh! Dal mio risveglio mi manca. Stavo bene. Ero felice con lui. Ringrazio il Padre che mi ha fatto comprendere la mia felicità, ma purtroppo è impossibile. Ed io non posso e non voglio accettarla. É forse questo che mi fa male, è questo il motivo di tante crisi?

Anche se ho amici meravigliosi accanto mi sento solo. Sono stressato e stanco.

Credo che ormai il fiume si sia quasi fermato. Dolcemente scivola sul suo letto, mentre l'altra diramazione è rimasta indietro, un po' troppo. Mi dovrei fermare anch'io. Fuori da queste mura c'è un mondo.

LETTERA

Bari 7 maggio '96

Ciao Alessandro,

è da tanto che non ci sentiamo, forse l'ultima lettera risale a novembre. Comunque sono io la tua carinissima cugina Francesca. Qualche giorno fa mi è arrivata la tua cartolina da Firenze. Bellissima, si vede il tramonto sull'Arno, così ho preso la palla al balzo e ti ho scritto, anche se a essere sincera è da tanto che ti pensavo, perché se non sbaglio l'ultima lettera te l'avevo mandata io. Non ci siamo nemmeno dati gli auguri per Natale e Pasqua. Io nel frattempo ho compiuto quindici anni e dopo Natale il tempo è volato.

Raccontami di come è andata a Firenze e voglio sapere anche perché volevi andare via di casa. Prima di fare sta "cazzata" pensaci mille volte. Ti capisco, anche a me a volte capita di non voler tornare a casa o perché ho litigato con mio fratello, che rompe sempre le palle, oppure con mia madre. Ultimamente, anzi per la precisione ieri sera, le ho chiesto se potevo andare in pizzeria, all'inizio mi ha risposto con il suo sorrisino del c... e poi mi ha detto che ci ero già stata il giorno prima e quindi ne avevo abbastanza per questa settimana. Tutto con quel sorrisetto che mi innervosisce un casino. Questa è stata una cazzata, ma se ti racconto altre cose neanche mi credi. Spero di vederti alla festa di San Nicola. Sai... quest'anno ho voluto fare la ragazza acculturata, mi sono informata sulla tradizione della festa per la traslazione di San Nicola, il nostro patrono. Te la dedico:

Come ogni anno, dal sette al nove maggio, tra il centro cittadino e il lungomare di Bari svolgono i festeggiamenti, sacri e profani, in onore del Patrono della città: San Nicola. Difatti, proprio il nove maggio 1087, arrivarono in città le reliquie del Santo provenienti da Myra (in Asia Minore, dove fu Vescovo); così alla festa principale che ricorre il sei dicembre, si aggiunge anche questa, denominata della Traslazione. Già dal sette le strade si affollano di numerosi partecipanti provenienti da

tutta la Puglia. La tradizione vuole che durante la mattina l'Arcivescovo di Bari celebri la Messa all'aperto, davanti alla statua del Santo Patrono che, successivamente, viene trasferita da alcuni sacerdoti su un'imbarcazione dove resta per l'intera giornata. Intanto nelle piazze e nelle principali zone della città si dispiegano delle manifestazioni folkloristiche. Una volta riportata a terra l'icona, tra gli strepitii della folla, inizia la processione: dodici uomini in abiti storici portano a spalla, fra le torce, la statua di San Nicola dal Porto antico di San Giorgio fino alla Basilica dedicata al Santo; durante il tragitto alcuni figuranti mettono in scena la vita del Patrono. L'apice di questa grande festa religiosa viene raggiunto la mattina del nove maggio quando, nella Basilica di San Nicola, l'arcivescovo celebra nuovamente la Messa. Al termine, sacerdoti e fedeli si avvicinano alla tomba del Santo e il direttore della Basilica estrae la cosiddetta Manna di San Nicola (un liquido ritrovato con le sue reliquie). Dopo la funzione, le celebrazioni proseguono con i fuochi d'artificio nella piazza antistante la Chiesa.

Un grosso bacione *Francesca*

22 MAGGIO

Compleanno di Sara, abbiamo festeggiato i suoi 17 anni con una festa a sorpresa a casa di Sonia con me, Roberto e Candeggina. E' venuta anche Isa, un'amica di Sonia, con cui ci siamo trovati benissimo. Abbiamo iniziato subito a fare gli scemi insieme, quante risate!

2 LUGLIO

Festa di Francesca, compagna di classe di Roberto, compie 18 anni. Abbiamo festeggiato in modo molto originale. Dopo la festa in discoteca abbiamo trascorso la notte da lei, in un paesino vicino Bari, ma solo noi compagni di classe abbiamo dormito a casa sua. Dico "noi compagni" perché ormai è come s'io facessi parte, oltre della mia, anche della sezione A. Che figo, ho due classi.

Finalmente a Bari. Ore 21.23: ascolto "key to my life" dei Boyzone, tra poco usciremo in bici con Roberto. Mia madre ha detto che sono arrivate le ragazze del Belgio. Erano venute al market per farmi una sorpresa, ma io non c'ero. Mi ha detto che Mimì è venuta in moto con un ragazzo. Cazzo, giuro che in questo momento mi piange il cuore. Tutto quest'anno che è passato, inconsciamente, pensavo di prepararmi, migliorarmi, volevo piacere a Mimì. Volevo mi vedesse più

sicuro, più “uomo”. Speriamo che quel tizio non sia il suo nuovo ragazzo.

Bollettino di guerra, o meglio, resoconto del gruppo di amici:

Isa è tornata a Trani, la nostra amicizia sembra finita. Ha incominciato a fare l’oca coi ragazzi. So, però, che continua a fare quel sogno ricorrente. Un vecchio la prende dal braccio e le dice: “non ti libererai mai di me”.

Sonia, che frequenta ragazzi molto più grandi di lei, ha paura di essere incinta. Evidentemente non ha usato le giuste precauzioni. Si è parlato anche di questo problema, la notte del compleanno di Francesca, un argomento difficile, si discuteva se l’aborto sia o meno infanticidio. Tutti convinti, però, che qualsiasi decisione Sonia avesse preso sarà rispettata, abbiamo promesso di starle vicini, da amici!

Il padre di Giulia, invece, se non si riuscirà a trovare un donatore per il fegato, morirà tra tre mesi.

A Sara il padre ha proibito di frequentarmi, di incontrarsi con me a causa della mia famiglia. Tanto che, prima di arrivare alla stazione centrale di Bari, io sono dovuto scendere una fermata prima, visto che i suoi genitori l’aspettavano alla stazione. Che umiliazione.

A Spaghetti come regalo di compleanno (per i suoi diciassette anni) e per aver superato gli esami di terza, i suoi gli hanno comprato lo scooter, che culo! A me basterebbe che mi facessero i complimenti.

Nessuna notizia di Candeggina, pare che sia ancora in punizione. La stupida, qualche giorno fa ha lasciato, in bella vista sul tavolo della cucina, la lettera che stava scrivendo a sua zia Madam in cui raccontava della prima volta che aveva fatto sesso con Roberto. I suoi parenti hanno ovviamente letto. Così hanno chiamato Roberto per parlare con lui, per sapere se era la verità o un'altra delle sue bugie. Robi ha negato ogni coinvolgimento. Lo zio di Candeggina è davvero una brava persona, fa un po’ le veci del padre assente. Quella scema è minorenne, se a suo padre arrivano queste voci Silvana rischia di perdere l’affidamento delle due figlie.

5 LUGLIO

Per Sonia il problema è passato, gli sono arrivate le mestruazioni.

A quanto pare le ragazze hanno affittato una casa per conto proprio, sicuramente sarà un via vai continuo di gente. Specie adesso che non c'è Silvana a incutere timore.

Nel pomeriggio, al bar del ritrovo, è arrivata Vanessa con il fratello del suo ragazzo. Mi ha detto che con Vincenzo le cose non vanno molto bene.

Notte. Appena arrivati a casa delle ragazze c'era Bruno, della vecchia comitiva estiva, quando ci ha visto ha riso come un cretino, che idiota! Per fortuna è andato via molto presto e siamo rimasti soli. Che bella la loro casa, hanno anche un giardino con un'altalena. Dopo trecentonove giorni ho rivisto Mimì. Quando ci siamo incontrati si è messa a piangere e ha ripetuto in francese: "Comme il est changé, comme il est changé". Era quello che volevo, cioè che si accorgesse che ero cresciuto, ma la mia felicità è durata solo un istante. Mi è crollato il mondo addosso quando ho saputo che si è fidanzata con il fratello di Vincenzo. Cavolo quanto ho preso male questa notizia. Mimì mi piace ancora!

Voglio distruggermi, non credo più in me stesso. Lei si è fidanzata con il fratello di Vincenzo, io sono solo come uno scemo. Ho voglia di piangere, ma ho sprecato tutte le lacrime per lei, le ho finite tutte. Mi voglio distruggere.

8 LUGLIO

Ore 21:10: Sono appena tornato da casa di Silvana. Sono contento che le cose tra noi vadano bene, anche se non ci vedevamo da molto tempo. Ho notato che Silvana è tornata la matta di sempre, nonostante i problemi che la figlia le crea. A suo sostegno per fortuna ci sono i nonni, davvero brava gente. Dall'arrivo delle ragazze ancora non avevano avuto modo di vedersi, così abbiamo orchestrato un incontro a sorpresa e in lacrime ha riabbracciato Vanessa.

10 LUGLIO

Anche la sorpresa a Madam è riuscita. A sua insaputa ci siamo presentati a casa sua con Candeggina. Silvana non è potuta venire, non

era dell'umore adatto. Il suo ex marito, molto garbatamente, l'ha minacciata di toglierle l'affidamento delle figlie.

Al ritorno siamo andati a trovare Sonia. Roberto ha chiamato Giulia, dice che suo padre adesso si trova in Germania, ancora però non ha trovato un donatore. Quando compirò diciotto anni, mi iscriverò per donare gli organi alla mia morte. A che mi servono dentro la tomba?!

11 LUGLIO

Stamattina siamo stati con Robi e Sonia a trovare Isa a Trani, finalmente sta meglio, non ha più incubi. Pare sia tornata con Michele. È cambiata molto, sembra abbia ritrovato quella serenità che aveva perso, sono contento. Però adesso ci tratta come bambini e non come amici, questo mi dispiace molto.

Mentre ritornavamo a Bari, in treno Roberto mi ha chiesto cos'avessi in questi giorni, ero strano. Abbiamo parlato un po'. Effettivamente non sono più allegro e matto come prima, mi si legge un alone di tristezza negli occhi, ma è stato un cambiamento progressivo, non me ne sono nemmeno accorto. Forse sono cambiato per le delusioni avute in amore e amicizia. Forse mi sento solo.

Roberto mi ha detto di non chiudermi in me stesso, ha ragione, ma non ce la faccio. Sembra che solo il mio mondo di fantasia mi renda felice.

12 LUGLIO

Festa a sorpresa per i trentanove anni di Silvana. Che bello, ci siamo divertiti da morire. Quest'anno il cartellone delle firme l'ho disegnato io. Candeggina e Robi hanno fatto la torta (chiamiamola così!).

Candeggina ha scritto una lettera a Roberto dicendogli che lo ama ancora. Roberto invece non prova più nulla per lei. Abbiamo imparato dei balli di gruppo stupendi e saltellavamo da un posto all'altro del soggiorno. Il problema a fine festa è stato pulire casa. Ci incontreremo domani mattina per aiutare Candeggina a sistemare un pò. Voglio bene a questa gente. È la famiglia che non ho mai avuto. Ah! Mia nonna è tornata a Bari, ho visto la bandiera dei pirati innalzata. Ogni volta che arriva mette un enorme tenda blu fuori dal suo giardino è quello il segno della sua presenza in casa.

19 LUGLIO

E' da tanto che non mi soffermo a scrivere con pazienza il diario. Le vacanze estive stanno continuando tra balli di gruppo, guerre d'acqua, uscite in bici e lunghe chiacchierate filosofiche sui problemi della vita, il tutto costellato dalle meravigliose sere che l'atmosfera notturna e la magia del limpido mare di Bari ci regala. Unica pecca sono le continue liti con i miei familiari. Ieri ho litigato con mio nonno, rompe ancora per i miei capelli, li porto lunghi fin sopra l'orecchio, secondo lui sono eccessivi. Ha preso le forbici dal cassetto e infuriato ha incominciato a inseguirmi perché voleva tagliarmeli. Ma che gliene frega a lui. A me piacciono così. Tanto ormai alle stranezze dei miei parenti sono abituato, mi hanno preso a calci, calpestato, lanciato contro forchette e posacenere. Tutto nella norma.

Qualche sera fa ho lasciato il mio diario a Sonia affinché mi facesse qualche disegno, Isa era andata a trovarla e così ne ha approfittato per scrivermi un messaggio:

Ciao Ale

Sono le ore 16:24. Forse sarai sorpreso di questo mio scritto sul tuo diario. Però, per salvare un'amicizia (la nostra), ho deciso di tentare l'ultima carta. Sono sinceramente rammaricata di come vi state comportando tu e Robi. Mi evitate, non telefonate più e non capisco il motivo. Posso cercare di capire Robi, che per quello che gli ho fatto è rimasto ferito, ma tu?! Pensavo tu volessi essere mio amico e purtroppo nemmeno tu mi hai capita. Non importa, spero solo che ti diverta con le tue amiche del Belgio... e Robi con Candeggina, io sto alquanto giù, ma questo poco importa a voi! Scusate se non vi ho telefonato, ma sai come si dice?! "Non andare dove non sei desiderata"

Tanti saluti Isabella

PS. Io sono sempre qui, se volete possiamo ricominciare da capo e scusatemi se a volte mi sono comportata da strega, specialmente con Robi. Nonostante tutto gli voglio un gran bene. Purtroppo chi mi conosce sul serio sa i motivi del mio comportamento, e mi sopporta (per esempio Sonia).

Sono diverse sere che provo a chiamare Isa, ma non riesco a mettermi in contatto con lei. Se fosse stata veramente interessata alla nostra

amicizia, come diceva, si sarebbe fatta viva. Hanno chiamato Roberto per il lavoro di volantinaggio, abbiamo deciso di fare qualcosa di più redditizio in queste vacanze.

20 LUGLIO

Pomeriggio! Siamo stati a casa delle belghe, c'era un casino bestiale. Madam si era ubriacata perché aveva scoperto che Valerio, il ragazzo di sua figlia Vanessa, aveva avuto una relazione parallela con un'altra ragazza. In quel casino, indignate per il comportamento eccessivo di Madam, c'erano anche Silvana e Candeggina, che dovevano passare lì la notte. Madam ha buttato fuori di casa tutti quanti, comprese loro e ha picchiato Vanessa.

Ha deciso di rientrare in Belgio il più presto possibile.

26 LUGLIO

Stamattina il padre di Valerio è andato a casa di Silvana a dare la notizia: Valerio e Antonio (suo amico del cuore) sono scomparsi. Nessuno ha notizie di loro da ieri sera. Probabilmente avevano programmato tutto già da tempo, si dice per andare in Belgio. L'avrebbero dovuto fare al compimento dei diciotto anni, qualcosa ha fatto precipitare gli eventi. Hanno diciassette anni, sono ancora sotto la tutela dei genitori, la polizia li farà rientrare di sicuro. Pensavo che da quando ad Antonio è morto il padre il desiderio di partire fosse svanito, evidentemente non è stato così. E poi, pochi giorni fa, Valerio e Madam avevano litigato per Vanessa. Sarà tutta una farsa, una commedia ben costruita?! Lo scopriremo.

Roberto litiga con i suoi genitori, dice che da quando sua sorella maggiore è scappata di casa col suo ragazzo, le ha rovinato la vita. In famiglia ci sono sempre liti. Se la prendono con lui benché fa di tutto per assecondare il volere dei genitori.

28 LUGLIO

Stamattina, siamo andati in ufficio per riscuotere i soldi del volantinaggio, che ormai facciamo tutte le mattine da diversi giorni. La sorpresa? Il capo senza alcuna spiegazione sostenibile si è rifiutato di

pagarci. Si è solo approfittato di noi, se avessimo avuto dei genitori che si interessavano a noi gliel'avrebbero fatta pagare a sto stronzo.

Ci hanno detto che Valerio e Antonio si trovano in Belgio, a casa della madre di Madam. Valerio entro giovedì deve rimpatriare altrimenti a Madam e alle ragazze viene tolto il passaporto. Forse Madam sarà accusata di sequestro di persona e favoreggiamento.

La sera siamo stati alla festa parrocchiale del quartiere. A fine serata, dopo aver fatto i balli di gruppo, siamo riusciti a farci mettere dal dj la base del balletto che ci hanno insegnato le belghe, il "Get Down" (canzone dei Backstreet boys). Così io, Candeggina e Robi ci siamo esibiti. È stato un successone, tra gli applausi è arrivato un signore che sventolava le mani per aria gridando: "siete ingaggiati, siete ingaggiati". A Ottobre, saliremo sul palco della Chiesa, wow!

Silvana vuole andare a parlare con Madam.

29 LUGLIO

Per Silvana, Madam è innocente. I genitori di Valerio, si sono recati a casa sua, hanno insultato le ragazze e preso per puttana a Vanessa, un casino bestiale. Madam rischia molto, ma i ragazzi come avrebbero potuto passare le frontiere? È una situazione incredibile. Gli ultimi giorni in cui Valerio era qui, parlando con Madam, le ha detto che non ce la faceva più ed è scoppiato in lacrime. Al contrario, Antonio è una persona molto più riservata. Con Roberto siamo stati a casa delle belghe, io e Madam, parlando, abbiamo anche pianto, preoccupati per i ragazzi. I genitori di Valerio non fanno altro che dire "appena torna lo ammazzo", ma se il figlio è andato via di casa ci sarà un motivo no? Il padre di Valerio ha mobilitato la polizia estera.

Anch'io ultimamente inizio ad avere screzi con i miei genitori e così anche Roberto, a causa della loro mentalità. Non capiscono che siamo giovani, una generazione diversa rispetto alla loro. Come dice Madam: "se uno nasce col sangue blu, rosso o giallo, perché devono cambiarlo?!".

Da un po' di giorni Madam trova dei mozziconi di sigaretta dietro la sua finestra, non ha idea di chi possano essere. I ragazzi più grandi hanno deciso di dormire a casa delle ragazze, almeno stanno più tranquille. Per quanto riguarda la vicenda dell'arresto di Madam, ci abbiamo scherzato un po'.

Ho rivisto Max di 1B, che piacere. Ho saputo che era stato bocciato, speriamo si sia riscritto a scuola. Ho scoperto che adesso lavora in un bar del centro, probabilmente per il periodo estivo. Che bravo, ha solo 15 anni. Appena l'ho visto ho sgranato gli occhi e mi è venuto un po' da ridere, era così buffo con la divisa.

31 LUGLIO

Ieri sera, dalla cabina telefonica della piazzetta, Silvana ha chiamato casa dei genitori di Valerio per avere notizie dei ragazzi. Le ha risposto la madre dicendole che la polizia era andata in Belgio a casa di Madam, avevano trovato le valigie di Valerio e Antonio. Ma ha mentito! Abbiamo saputo che la polizia si è recata in Belgio solo stamattina.

I genitori di Valerio hanno affibbiato a Madam e le figlie la reputazione di puttane. Le ragazze sono andate in questura per essere interrogate sulla scomparsa dei ragazzi. Quando hanno interrogato Mimì le hanno chiesto con chi se la facesse. Assurdo!

1 AGOSTO

In gran segreto le ragazze sono tornate in Belgio, sono partite in treno stamattina presto, anche se avevano il permesso di lasciare l'Italia solo il 3 agosto. Silvana quando l'ha saputo c'è rimasta male, ma era una decisione di Madam. Le ha reputate delle vigliacche, andarsene proprio ora, con tutto quello che stava succedendo.

I pomeriggi ci stiamo riunendo sul terrazzo del palazzo di Robi per provare e migliorare il Get Down. Abbiamo finalmente scelto il nome per il nostro trio di ballo, ci chiameremo "I Graffito". Le sere, invece, le passiamo in spiaggia, sdraiati sui teli da mare a guardare le stelle e con la radio accesa. La spiaggia di notte assume un'atmosfera magica. Accanto a me si siede spesso Sandro, che belle sensazioni.

Nel diario non ne ho parlato fino a oggi, ma mi sono preso una brutta cotta per il cugino di Sonia. Ho anche pensato di dirglielo, più volte siamo rimasti soli. La sera lo accompagnavo a casa sua, passeggiavamo e scherzavamo come due matti, c'è una sintonia speciale tra noi, lo sento, lo avverto. Abbiamo un rapporto strano, ambiguo. Mi piace! Ciò mi provoca confusione. Caspita, sto soffrendo come un cane. Penso sia a lui che a Mimì, non ce la faccio più. Sto impazzendo. Specialmente adesso che si è fidanzato con una ragazza del posto, non me lo

aspettavo. Ho pensato di rivolgermi a uno psicologo, ma anche volendo non saprei da dove iniziare a spiegare il tutto, che confusione.

16 AGOSTO

Siamo a casa di Candeggina. Dei ragazzi nessuna notizia. Qualche sera fa abbiamo saputo che il padre di Giulia è morto in Germania. Pare che la situazione economica della famiglia di Giulia sia molto precaria, sua madre dovrà intensificare il suo lavoro, lei è la sorella maggiore di 6 figli. Probabilmente aiuterà la madre, quest'anno pensa che non tornerà a scuola. Prima del funerale, non ero mai stato a casa sua, vive in condizioni davvero umili. Suo padre manteneva la famiglia facendo il pescatore, la madre saltuariamente faceva qualche lavoretto, anche le figlie più piccole d'estate si impegnavano in lavori da cameriere, ma guadagnavano una miseria. La gente approfitta sempre di chi ha bisogno!

Il funerale del padre di Giulia è stato davvero struggente. Siamo andati con Robi e Sara, orribile. Prima di portare la bara in chiesa, in casa, Giulia si aggrappava alla bara del padre, non voleva lasciarla. La vedevamo urlare tra le lacrime: "Non portatelo via, lasciatelo stare!", "non portate via mio padre". Non smetteva più di strillare. Siamo stati in un angolo, terrorizzati, a vedere quella scena ed è stato davvero straziante. Cercavano di allontanarla ma lei picchiava i becchini. Quando sono riusciti finalmente a staccarla dalla bara, ha continuato a urlare e piangere come una matta, dimenandosi a terra. Mai in vita mia ho visto tanta disperazione! La madre di Giulia poi è svenuta in chiesa. Nessuna mia descrizione può rendere l'idea.

19 AGOSTO

In questi giorni, silenzio e disperazione mi tengono compagnia. Sono affacciato al balcone di casa mia. Da qui posso vedere casa del marito di mia cugina Marta, a quanto pare anche loro sono arrivati.

Ieri sera pensavo a tutto quello che mia madre ha dovuto sopportare nella vita, a confronto suo i miei problemi sono sciocchezze. Sono triste, vorrei far tanto eppure non riesco ad uscire da questa situazione di disagio sociale che provo. Vorrei riscattare la mia esistenza, ma ho solo sedici anni, devo pazientare.

Scrivo questo diario per mio figlio, mi piacerebbe un giorno sfogliarlo insieme. Non so se avrò mai un figlio. Sono una contraddizione vivente. Sandro si è lasciato con quella ragazza. Sono passati molti giorni da quando ho spedito la lettera a Francesca, speriamo mi risponda presto. Troppi affetti mi sono venuti a mancare.

Cosa cavolo mi succede?! Ho una depressione totale. Troppi pensieri mi confondono la mente, la mia famiglia, la mia sessualità. Dio ti prego aiutami!

TRANI, 21 AGOSTO

Ciao Ale, sono Giulia. Grazie per essere venuto a Trani con Robi, Sonia e Sara. Ti ho scritto perché sentivo il bisogno di farlo. Come già sai mi sento molto sola e sono triste perché l'11 agosto io e i miei fratelli siamo rimasti sei orfani senza padre, anche se cerco di nascondere, ho paura. Ma non so spiegarti il motivo. So che in questo periodo voglio stare da sola e nello stesso tempo con qualcuno, provo sensazioni contrastati.

Vedi... avevo ragione a dire che la vita fa schifo! Ora ti lascio, grazie a tutti voi per essermi stati vicini...

Vi voglio bene

by Giulia

24 AGOSTO

Emozionantissimo, ore 21:19 ho rivisto Marta. Ero a casa affacciato al balcone e ho visto sua suocera che era uscita a fare una passeggiata con il cane. Così sono corso in strada e le ho chiesto di lei. Non so dove ho trovato il coraggio. Il mio cuore batte forte ancora. Così mi ha portato a casa sua per incontrarla, inutile dire delle lacrime di gioia, parlavamo a singhiozzi. Appena ci siamo calmati, ci siamo seduti sul divano e lei mi ha tirato un pelo dalle gambe, si è accorta che sono cresciuto. Ho raccontato a Marta di me, le ho detto della promessa che io e Robi ci siamo fatti il 22 giugno, di andare a studiare e vivere insieme a Firenze. Mi ha detto che faccio bene ad andare via, per vivere una vita vera e crearmi una famiglia mia.

25 AGOSTO

Ho detto a mia madre che ho rivisto Marta, non l'avessi mai fatto; si è scatenata una lite. Secondo lei, avendo fatto le cose di nascosto e contro la volontà di mio padre è stato come se io, oltre ad avergli disubbidito, gli avessi fatto le corna. Ma che cavolo. É mai possibile che mia madre sia così succube del volere e le decisioni dei miei familiari?! D'ora in poi certe cose le terrò per me.

LETTERA

Bari ,19 agosto 96

Carissimo Ale,

Sono la tua sempre presente cugina Francesca. Proprio oggi mi è arrivata la tua attesissima lettera. É stato come un sesto senso, proprio stamattina mi domandavo che fine avesse fatto mio cugino e mi ero ripromessa di scriverti. Non ti voglio fare la predica, perché so che hai avuto da fare con gli esami.

Sono contenta che ti sia aperto con me, mi hai copiato una parte del tuo diario, io non riesco ad aprirmi proprio con nessuno, o lo faccio scherzando oppure, così, scrivendo.

Dalla tua lettera ho capito che hai un carattere debole, stai attento Ale. Stai attento perché la gente è cattiva e smettila di sentirti "il disonore della famiglia", perché sicuramente non lo sei, lo dicono tante volte anche a me, ma me ne fotto. Si sa, d'altronde, che in un momento di ira si dice di tutto, capita anche a me quando litigo con mio fratello o mia madre.

A volte mi sento senza personalità, al contrario tu dici di averne due. Non mi emoziono mai, non piango quasi mai. Mi capitano poi persone che si inventano mille problemi e mi si mettono a piangere davanti (magari se li creano a causa di una vita monotona), a volte conoscendoli e sapendo che mentono mi incazzo, altre, come una scema, mi dispiaccio. In tante situazioni non so come comportarmi, così subentra la mia freddezza e indifferenza. È stato lo stesso quando ho capito che con il mio ex ragazzo le cose non andavano. Caspita Ale, è la prima volta che mi apro parlando di queste cose, di me! Pur avendo un carattere forte, sono timida.

Ti dico una cosa: se ti senti giù e pensi di perdere gli amici, come mi hai scritto, ricorda sempre che puoi contare su di me.

Sì! Hai visto bene, nonna è arrivata a Bari, io purtroppo sono dovuta andare a trovarla. Non sai che palle! È insopportabile. Comunque il sabato e la domenica mattina tante volte sono lì con mio padre. Mi rincuora sapere che non sono l'unica che litiga con i nonni, anche se al contrario di me, tu sei molto educato. Io invece sono una vera vipera.

Non ridere, che m'incazzo!

ti voglio un mondo di bene.

Bacioni, tua cugina Francesca.

PS. Ti mando la mia foto con una dedica, così te l'attacchi sul diario.

PS2. Hai fatto bene a buttarti nella mischia e iniziare a ballare, è un ottimo rimedio per superare le proprie insicurezze e mettersi in gioco. Ovviamente a ottobre sarò tra il pubblico con gli striscioni!

LETTERA

Roberto: 29 agosto 1996

Grazie Ale per la lettera che mi hai scritto, è bellissima, piena di sentimento ma anche di tristezza. Hai ragione tu nel dire che leggere i vecchi diari è un modo per ricordare, per sfogliare la propria esistenza. È anche un modo per fare un po' il bilancio della propria vita, anche se non è stata molto interessante.

Mi dispiace che la mia amicizia con Marino sia finita così, freddamente, senza un ciao o qualche chiacchiera in più. Per Marino non è colpa tua, non farti problemi, forse doveva finire così. Sinceramente non so nemmeno se mi manca.

Marino non ha mai capito cosa fosse la vera amicizia, forse perché non ha provato le nostre sofferenze, ha vissuto sempre in un modo differente. Tu sei diverso. Ti ammiro perché sei semplice, perché sei tu! Magari la nostra amicizia non durerà per sempre, ma non potrò mai dimenticare gli anni che abbiamo trascorso insieme. Comunque non vedo l'ora che arrivi quel fatidico giorno in cui io e te saliremo su quel treno e grideremo a squarciagola: "Fanculo Bari!".

Questa città mi ha dato solo brutture, quando partirò non vorrò più tornarci. Nella nostra amicizia, non pretendo che ti confidi, perché forse non hai fiducia in me, oppure ti vergogni. Ma sappi che parlare aiuta molto ad affrontare la realtà dei fatti, specie quando hai qualcuno che ti sa ascoltare, che ti vuole bene. Quello che ti chiedo è: con me sii te stesso, non aver paura di mostrare sogni e speranze. Non aver paura di essere giudicato. Chiudersi in se stessi, con le proprie fantasie non aiuta! Non dico che non è bello sognare, ma il più delle volte non ti fa andare avanti. A essere sincero, ti invidio per la tua libertà, per il tuo sorriso, per il tuo umorismo. Sarò anche un ragazzo di bell'aspetto, ma dentro, questo ragazzo ha un vuoto, sente incomprensione, solitudine. Troppi giorni ho passato a piangere per le ingiurie, per le risatine fatte per la mia voce fine, non è colpa mia se tra le mie corde vocali c'è una cisti che me la rende così. Ho pensato di operarmi, ma l'operazione è delicata e rischio di restare muto. Sentirsi sempre insultati, sentirsi dire frocio! Alla fine queste cose, mi fanno venire dei dubbi, non ti considerano per quello che sei, ma per quello che appari. Anch'io ho sofferto e pianto come un bambino. A volte penso a quanto possa esser bello ritornare bambini, senza che la gente ti giudichi per il sesso. I bambini non hanno nei pensieri il sesso, non hanno sesso, non hanno pregiudizi, non si sentono diversi! Ma bisogna andare avanti, così, da adolescenti. Anche tu devi farlo, devi alimentare il presente e guardare il futuro. Non siamo più nell'età dei giochi, ma in quella delle responsabilità. Sii più sicuro del futuro, spera! Sono sicuro che incontrerai una ragazza che ti amerà e ti apprezzerà per quello che sei e cioè, una persona speciale. Sì! Mimì è stato il tuo primo vero amore, ma non l'ultimo. E' un ricordo, solo un ricordo. Basta pensarci!

Buona notte, *Roberto*.

1 SETTEMBRE

Lunedì ore 16:24: silenzio, solo questo sta accompagnando le mie giornate. Lontano da tutti, dai falsi sorrisi della falsa bella vita, della falsa realtà. Oggi ho mangiato dai miei parenti, mi è sembrato di ritornare alla vita di sempre. Non provo odio, non posso, ma non riesco ad inculcarmi nel cervello che quella è la mia famiglia.

Ieri sera pensavo che rinnegandoli avrei perso l'unica famiglia rimasta. D'altronde le persone non possono essere quello che io desidero.

Essendo casa mia troppo piccola e quindi incasinatissima, ho avuto l'opportunità di avere l'accesso a un piccolo appartamento di due piani per poter studiare. È all'interno dell'appezzamento di terra dei miei nonni, accanto alla loro villetta, è malandato, creerò lì il mio mondo, starò bene.

A casa, cercando una videocassetta, nel comodino della camera da letto dei miei genitori, ho trovato un quotidiano risalente al dicembre del 1992 con un bellissimo titolo, l'arresto dei miei tre zii per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. All'inizio pure mio padre era stato arrestato ma poi scagionato perché ritenuto estraneo ai fatti. Allora è tutto vero! Leggo che sono stati accusati da un pentito.

Non dimenticherò mai quel pomeriggio di 4 anni fa, all'epoca dei fatti avevo appena compiuto i tredici anni. Tornavo felicemente a casa, dopo la solita giornata stressante dal doposcuola, ero con Spaghetti, posati gli zaini saremmo andati a casa di sua nonna, all'epoca frequentavo gli amici della piazzetta del suo quartiere. Arrivato, ho trovato l'incubo: tutte le donne di casa a piangere domandandosi perché, perché i miei zii e mio padre fossero stati arrestati! La polizia aveva fatto un'irruzione al market appena prima dell'apertura. Avevo lo sguardo perso nel vuoto. Non capivo cosa stesse succedendo, nessuno mi dava spiegazioni, mi trattavano come un bambino a cui non si poteva parlare di certe cose, cose da nascondere. Nessuno ha compreso che davanti a quella situazione, anch'io ero terrorizzato e avevo bisogno di capire, di sapere. Sono andato via piangendo a dirotto, Spaghetti era con me e mi abbracciava, tenendomi stretto a sé. Il pomeriggio dopo sono arrivato in piazzetta, c'erano i soliti tre amici, si sono avvicinati e mi hanno detto: le nostre famiglie non vogliono più che ti frequentiamo. Sono rimasto impietrito, non me lo aspettavo. La notizia dell'arresto dei miei parenti e di mio padre era su tutte le pagine dei quotidiani locali e nazionali, mi sono vergognato da morire.

La mia anima ribelle cresce.

4 SETTEMBRE

Stasera ho rivisto Valerio (il fuggitivo) alla cabina telefonica. I ragazzi sono ritornati a casa, erano scappati proprio in Belgio, a quanto pare aiutati da Madam. I genitori di Valerio e Antonio hanno ritirato la denuncia di sequestro di persona e la situazione si è risolta nel migliore dei modi.

5 SETTEMBRE

É cosa di tutti i giorni, ma d'altronde che fare? Ho sognato mia nonna e mio nonno materni, stavano in una camera seduti a parlare con mia madre e mia nonna paterna. Bèh, cosa dire? Ormai mi sono rassegnato. Tempo fa pensavo che sarebbe stato bello, alla mia festa di diciotto anni, invitare anche i miei parenti materni, ma è inutile, mia madre ha smesso di sognare e, in un certo senso, lo ha proibito anche a me.

Sono molto infelice, vorrei che il mio sogno si avverasse. Due sere fa in spiaggia, con Roberto, Sonia e Sandro, ho visto tre stelle cadenti e ho espresso questo desiderio.

Speriamo si avveri, notte.

6 SETTEMBRE

Guardando una trasmissione notturna in tv, che tratta di problemi della sessualità, ho sentito dire che il comportamento di una persona è già destinato nell'utero materno, per colpa di un gene. Questo vuol dire forse che io diventerò simile ai miei parenti?! Nella stessa trasmissione, un sessuologo riteneva che alla mia età, il fatto di non avere una sessualità ben definita, è un problema frequente. É questo il motivo per cui mi tormento tanto, perché non so chi sono?! L'ultima volta che sono stato fidanzato è stato più di un anno fa con Mimì e in tutta sincerità, anche se all'inizio ho avuto un po' di crisi, ero felice! Durante la diretta tv ha telefonato un uomo, dicendo che fino all'età di diciassette anni si sentiva asessuato, poi all'età di ventiquattro anni si è sposato. Ora, a sessanta anni, resta vedovo con due figli e dice di aver rapporti sessuali con uomini. Io non vorrei fare questa fine, e poi, sinceramente a me il sesso fa schifo! Vorrei semplicemente amare ed essere amato.

Pensieri notturni: Mi sarebbe di conforto parlare con Roberto dei problemi con la mia famiglia e del disagio interiore che provo. So che lui potrebbe capirmi, cogliere il mio dolore, la mia disperazione.

É tutto così difficile, così confuso, non capisco! Il modo che ho di intendere la vita, di percepire i sentimenti e la gioia delle persone non mi permette di vedere oltre il bene.... Dov'è il peccato? É nel fare del male alla gente, vivere senza speranze, è nell'essere severi con se stessi e con gli altri, nel privarsi di persone a cui si vuole bene per

orgoglio. Io voglio soltanto essere una persona normale, voglio una famiglia tutta mia, voglio che Dio benedica l'unione del mio amore con un'altra persona.

Perché la gente deve decidere della felicità di altri esseri umani, perché vede il male dove non esiste, perché deve decidere cosa è giusto e cosa è sbagliato? Perché cazzo deve essere tutto così difficile?! E "l'errore"... è nel sentimento dell'amore o nell'uomo che non vuole comprenderlo? Cos'è che in me non va? Mi struggo, ma non trovo ragione. Forse, i miei desideri sono così ostinatamente puri che non vedo il male nei miei intenti, tanto da non riuscire a trovare la dissonanza con il dono d'amare che Dio mi ha fatto, a comprendere alcuno sbaglio.

Sono convinto di quel che scrivo, ma il mio desiderio di integrazione sociale si interseca soffocando i miei sentimenti, li adegua a uno stereotipo di "vita normale" e li resetta, facendomi dimenticare chi sono realmente. E così anche io, un autentico automa ribelle, vivo una vita che non mi appartiene e lotto contro me stesso, nel non voler accettare questa verità di diversità.

10 SETTEMBRE

Sono giù di morale, mentre Roberto e Sonia si sono fidanzati io sono stato lasciato. Ebbene sì! Sandro mi ha lasciato, sapevamo già che era un rapporto impossibile a causa della distanza, ma...

Sono triste, mi mancano i suoi baci, i suoi "ti amo" e specialmente le sue braccia che mi avvolgevano quelle sere in cui stavamo in spiaggia a vedere le stelle. Di tutto ciò nessuno dei miei amici sa nulla. Le nostre anime sì!

Mi hai abbandonato! Capisco perché lo hai fatto, perché mi ami. Sciocco me lo hai detto, una persona che lascia un'altra per odio non piange, non ti lascia in singhiozzi. Pensi che per entrambi sia meglio avere un futuro con una ragazza, vuoi che io ritrovi una Mimì. Grazie piccolo e... Ti amo, non scorderò mai il nostro sacrificio!

Sogno di un ragazzo 16enne.

12 SETTEMBRE

Ale ti voglio bene, Sara!

13 SETTEMBRE

Ho iniziato a leggere un libro che mi ha prestato Sara, si intitola "Donare, il diario di Anna Maria" di Michel Quoist, parla di una ragazza adolescente e del suo percorso esistenziale. Lo fa annotando nei suoi diari, giorno dopo giorno, tutto ciò che le succede, fino ad arrivare alla piena scoperta di sé. Un po' quello che faccio io con questi scritti. Leggendo questo libro, ho potuto capire quanto sia meraviglioso il concepimento di una creatura, di un bambino. So che esiste anche la versione maschile, si intitola "Amare, Diario di Daniele", ho deciso di comprarlo, chissà un giorno questi due libri potrebbero servire ai miei figli.

18 SETTEMBRE

Il mio Sandro è partito e anche mia nonna. Oggi è iniziata la scuola, e questo è il quarto anno all'istituto d'arte. Che palle! Ci hanno unito a un'altra classe di otto persone e in più ci sono i sette ripetenti, adesso in classe siamo venticinque.

Cosa buffa è che, in classe, mi è capitata una ragazza che si chiama Mimì. Oh, a lei non penso più, sono mesi che l'ho dimenticata. Specie da quando abbiamo affrontato quel discorso con Roberto e Sara. Spaghetti, ha preso una brutta strada, frequenta gentaglia più grande di lui, che ho avuto il dispiacere di conoscere l'estate. E già, proprio i ragazzi più grandi della comitiva estiva. Ho saputo che uno di loro è stato arrestato per traffico di droga. Spaghi dice che sono bravi ragazzi. Personalmente non lo metto in dubbio, ma hanno idee sbagliate. Gli ho detto di fare attenzione. Da quando ci siamo lasciati per le vacanze estive lo vedo molto cambiato. Adesso si sente più maturo, ha lo scooter e amici più grandi ai quali fa favori come trasportare gente con la droga, e sembra l'abbia fatto più di una volta. Dice che alcuni di loro hanno fumato una canna e il fumo passivo ha rincoglionito anche lui, ridevano come matti. Ha iniziato a fumare.

Appena arrivati a scuola, stamattina, Giulia si è subito presentata con un sorriso enorme sulle labbra, ci ha mostrato la borsa che teneva suo padre. La userà per il periodo scolastico. Sua madre vuole che termini gli studi. La sera lavora come lavapiatti in un ristorante a Trani.

La prof di educazione fisica, non sapendo, ha chiesto a Giulia come stava suo padre, è scoppiata in un mare di lacrime.

20 SETTEMBRE

Nemmeno oggi ho spedito la lettera a Francesca, faccio schifo!

Come ogni giorno, quando sono solo, mi sento giù, mi paragono agli altri e mi vedo come uno stupido bambino che non vuole crescere. D'altronde me lo ripetono pure i miei. Da quando Roberto si è fidanzato con Sonia il nostro rapporto di amicizia è notevolmente cambiato.

Mi sento tanto solo, ho paura e non so di cosa. Mentre scrivo il diario, dietro di me c'è Kiki, un mega orso di peluche che mi è stato regalato il giorno in cui sono nato. Ogni giorno, quando finisco di studiare, lo prendo e comincio a fantasticare, pensando che sia la persona che ho sempre cercato, che amo. Parlo con lui e inizio a ballare "Forever Love" di Gary Barlow.

Sto attraversando diverse crisi. Penso d'avere un principio d'anoressia, ieri sera ho mangiato solo poca pasta, dicendomi che se avessi mangiato di più sarei ingrassato. Sono davvero uno stupido, ma non riesco ad accettarmi e forse sto iniziando a riversare queste mie insicurezze e incertezze interiori sul mio aspetto fisico. Roberto mi ha detto di fare attenzione, di fermarmi adesso che sono ancora in tempo. Sono brutto, scemo e idiota, mai nessuno mi vorrà. Perché?

Stanotte ho sognato che ero nuovamente a Firenze. Wow!

27 SETTEMBRE

Oggi c'è stato lo sciopero contro la secessione di Bossi, io comunque sono entrato a scuola con Nadia e Maria (nuova compagna). Che senso ha uno sciopero se invece di andare in piazza a manifestare si torna tutti a casa a non far nulla? Ho preferito stare in classe, invece di rimanere tutta la mattinata a casa da solo. Roberto mi ha detto che Sara corrisponde i miei sentimenti. Ma io, provo qualcosa per lei?

Sono molto confuso, cosa posso fare, chi sono?

Giulia ha letto la lettera che ho scritto a Roberto, me lo ha riferito tutta titubante, come se io potessi offendermi. So che era una lettera confidenziale tra me e lui, ma anche lei è mia amica, non ho nulla da nascondere.

Candeggina ha detto a mia sorella di aver perso il portafogli sul pullman. Ma quanti ne ha?

28 SETTEMBRE

Cosa devo fare con Sara?

Non ne ho la minima idea. Sono le due del pomeriggio, Sonia e Sara hanno mangiato a casa di Roberto e alle tre abbiamo appuntamento con lei per parlare. Ho paura di deludere le sue aspettative, mi vede un ragazzo sicuro di sé, che le potrebbe dare un sacco d'amore. Purtroppo si illude, perché io non sono così, anzi il contrario.

Pare che Giulia sia ancora innamorata di Roberto, il quale nel frattempo è fidanzato con Sonia. Per non creare disturbo alla loro coppia, Giulia soffoca in silenzio il suo amore. Che storie, ragazzi.

Intanto Spaghetti si è fidanzato con una certa Antonella.

Comunque, ora ho questo problema da risolvere, un vero dilemma visto che neanche io conosco me stesso. Allo stesso modo è iniziata la storia d'amore con Mimì, lei mi credeva forte e sicuro di me, invece sotto quella corazza che indosso, ha scorto tutte le mie debolezze. Le ha scoperte proprio quando iniziavo ad amarla sul serio. Ho paura che Sara mi voglia perché suo padre le ha proibito di vedermi, considerando che generalmente le cose proibite piacciono di più. Comunque... oggi può essere l'inizio di un nuovo amore o la fine di una profonda amicizia.

Ore 21 Ho comprato il cd di Laura Pausini con i soldi raccolti con la vendita dei libri scolastici dell'anno scorso. Ma non era di questo che volevo parlare. Ore 20:21 ci siamo fidanzati, la fatidica domanda è toccata a me. Titubante e pauroso ce l'ho fatta, ero terrorizzato da un replay come quello di Mimì. Tutto è iniziato perché Giulia ha letto la lettera che avevo dato a Roberto. Chi lo avrebbe mai detto?! Io e Sara insieme.

Quando le ho chiesto se voleva fidanzarsi con me, sembrava che in me ci fosse un'altra persona, non mi riconoscevo.

LINA: 30 SETTEMBRE.

Ale, ti prego non cambiare mai, sei un ragazzo eccezionale. Un amico come te è difficile trovarlo e io sono contenta di averti conosciuto. Rimani sempre così e rimarrai unico e speciale per tutti noi. T.V.B ps. Non dirlo al mio ragazzo

Lina 4A.